Sabato 18 Ottobre 1930 - VIII

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIII - n. 248
Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

Il Consiglio dei Ministri

Provvedimenti per le scuole a per l'agricoltura

ROMA 17. — Il consiglio dei ministri si è nuovamente riunito stamane a palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i ministri: Segretario on. Giunta.

Il consiglio, su proposta del ministro dell'educazione nazionale, ha fra l'altro approvato: 1. uno schema di disegno di legge concernente lo ordinamento dell'istruzione media tecnica. Il provvedimento si collega a quello d'imminente publicazione, che disciplina le scuole secondarie di avviamento al lavoro e mira a dare un'organico e compiuto ordinamento a tutti gli altri istituti d'istruzione tecnica.

Esso riduce a pochi tipi ben definiti nel loro carattere e nella loro finalità, i numerosi tipi d'istituti d'istruzione tecnica ora esistenti, eliminando cosi' doppioni che rappresentano una dispersione di mezzi a dà agli istituti un'indirizo eminentemente pratico rendendo parte essenziale ed integrante di ogni insegnamento le relative esercitazioni pratiche, svolte non sotto forma di esperienze scolastiche, troppo lontane dalla realtà di ogni giorno, ma quanto più sia possibile nelle precise condizioni in cui l'attività professionale degli studenti dovrà svolgersi dopo il compimento e gli studi. Pur dando alle scuole dello stesso tipo una concordia di ordinamenti didattici affinchè gli studi abbiano comunque comuni fondamentali caratteri in rapporto ai fondamentali bisogni della nazione, il provvedimento dà al tempo stesso la più ampia libertà didattica ed amministrativa alle scuole affinchè, pur nella necessaria concordia degli ordinamenti ,ciascuna di esse venga ad assumere un carattere ed una fisionomia propria in rapporto alle esigenze, alle caratteristiche ed alle tradizioni dell'economia locale. A questo fine la vita di ogni scuola sarà regolata, nell'ambito della legge, da un proprio statuto che determinerà l'indirizzo dell'insegnamento e le relative eventuali specializzazioni, stabilirà gli insegnamenti speciali, obbligatori e facoltativi, eventualmente necessari, adatterà i programmi generali d'insegnamento alle peculiari caratteristiche della scuola, regolerà l'andamento didattico di essa. Cosi' ordinate le scuole di istruzione tecnica verranno ad essere organismi vivi ed attivi, strettamente aderenti alla vita economica della nazione ed idonei a portare, senza ostacoli di sorta, alla loro organizzazione didattica quelle modificazioni di piccola e di grande portata, rese via via necessarie dalla evoluzione dell'economia locale e dall'incessante progresso della tecnica.

Esse potranno cosi' rispondere precisamente alla loro finalità che è quella di preparare maestranze specializzate e tecniche esperti che validamente concorrano al perfezionamento ed al potenziamento del complesso e multiforme organismo produttivo della nazione.

Uno schemo di disegno di legge col quale viene approvata la convenzione per l'istituzione ed il funzionamento della «Cassa dello studente in Roma».

Orari e programmi nelle Scuole Medie

Uno schema di R. Decreto che apporta modificazioni agli orari e programmi delle scuole medie. Il nuovo testo dei programmi, mentre conserva immutati i criteri didattici e molte parti dei precedenti programmi generali, risponde alla esigenza che le preparazione dei giovani sia aggiornata cosi' da inserirsi nelle correnti vive della coltura e dello spirito nazionale e che essa sia tale da permettere loro di valutare a pieno il profondo rinnovamento creato dal fascismo in ogni campo dell'attività nazionale. Cosi' si provvede a dare maggior rilievo all'insegnamento della geografia per modo che esse venga intesa nei corsi superiori, quale visione sintetica nel mondo fisico, biologico ed umano, con particolare riguardo ed interesse per l'Italia di oggi e di domani. Cosi' pure si crea un'intimo nesso tra gli insegnamenti di economia politica e diritto corporativo che oggi si impartiscono in programmi non comunicati tra loro, formulando un programma, unico, aggiornato, secondo le nuove visuali della vita economica nazionale affinchè gli alunni abbiano un'esatta cognizione della nuova struttura del regime. I nuovi programmi non aumentano il carico complessivo delle ore settimanali di lezione ad eccezione del liceo classico dove l'aumento si riduce ad un'ora in una sola delle tre classi, per dare incremento come si è detto allo studio della geografia.

Uno schema di R. Decreto che detta norme per l'ordinamento dell'istruzione musicale ed approva i nuovi programmi di esame. Il provvedimento stabilisce i nuovi programmi di esame dei conservatori di musica.

* * *

Uno schema di R. Decreto concernente la soppressione del R. Liceo Ginnasio di Tolmino e l'istituzione di una scuola pratica di agricoltura e selvicoltura. Con questo provvedimento avuto riguardo al carattere eminentemente agricolo della provincia si istituisce in Tomino in luogo del liceo ginnasio una scuola pratica di agricoltura ad indirizzo forestale, che appare meglio rispondente ai particolari bisogni di quelle popolazioni.

Per il mantenimento della nuova scuola sarà costituito un consorzio fra lo stato, la provincia di Gorizia, il comune di Tolmino e il consiglio provinciale dell'economia di Gorizia. Del consorzio stesso potranno far parte anche altri enti pubblici e privati. Alla scuola è ammesso un convitto e l'insegnamento in essa impartito avrà indirizzo essenzialmente pratico.

L'Agricoltura e Foreste

Successivamente su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste il Consiglio ha approvato tra altro i seguenti provvedimenti: il Testo unico della legislazione sulla caccia. Col detto testo unico che rappresenta il frutto di un ampio studio della materia condotto dai competenti uffici e dalla commissione centrale venatoria, si risolvono con criterio equitativo le questioni che più hanno appassionato in questi ultimi tempi le varie classi interessate all'esercizio della caccia e della uccellagione.

Basti rammentare la suddivisione del regno in zone venatorie, notevole perfezionamento tecnico, che consente una certa larghezza per le caccie alle specie migratorie là dove esse possono esercitarsi senza pregiudizio per le specie stanziali. Si è pure risolta la questione della estensione della legge italiana alle nuove provincie, riuscendo ad assicurare attraverso opportuni adattamenti, la protezione della selvaggina in zone che ne sono tradizionalmente ricche. Si è infine data vita completa e legale alla organizzazione dei cacciatori, la quale mediante una congrua disponibilità di mezzi e sopratutto mercè il maggiore senso di responsabilità che il regime ha saputo infondere anche nelle classi venatorie, potrà realizzare la ricostituzione del patrimonio faunistico conseguendo cosi' quel bene che ispira tutto il complesso del nuovo e più organico sistema legislativo.

Regolamento per l'applicazione della legge sui vini tipici.

Cantine sociali

Un disegno legge contenente provvedimenti diretti a favorire l'impianto e il funzionamento delle cantine sociali et enopoli. Coi provvedimenti in oggetto lo stato interviene con uno stanziamento di lire 15 milioni ripartito in esercizi allo scopo di promuovere nei maggiori centri vinicoli, che ne mancano, l'impianto di cantine sociali et enopolii, nonchè a favorire l'ampliamento la migliore attrezzatura la più perfetta organizzazione di produzione e collocamento del prodotto di quelli esistenti.

Il nuovo provvedimento viene a integrare gli altri già adottati per fronteggiare la crisi vinicola, e mira sopratutto a favorire la possibilità di conservare a lungo grandi masse di vini e la lavorazione associata e l'industrializzazione della fabbricazione, ciò che consentirà ai piccoli proprietari di uve di provvedere con notevole risparmio alla loro trasformazione in vino con metodi industrializzati più economici e di preparare poche e ben definite qualità in grandi masse che incontrino il favore del consumatore all'interno ed all'estero.

Un disegno di legge concernente disposizioni per l'obbligatorietà della costruzione delle concimaie. Con questo provvedimento si dispone che tutte le stalle rurali per bovini ed equini, adibite a più di due capi adulti, dovranno esser dotate, qualora già non lo siano, di una concimaia atta ad evitare disperdimento di liquidi ed avente platea impermeabile.

Prestiti agrari

Uno schema di provvedimento concernente la proroga di taluni prestiti agrari. Con tale provvedimento si dà facoltà al Ministro dell'Agricoltura e Foreste di autorizzare la proroga delle scadenze di determinate operazioni di credito agrario di esercizio, quando, in talune zone, ciò sia riconosciuto assolutamente necessario ai fini della tutela del credito del mercato dei prodotti agricoli.

Un disegno di legge concernente norme per la coordinazione delle leggi sugli usi civici con quelle sulla bonifica integrale. La legge vigente sugli usi civici, del 16 giugno 1927 N. 1766 prevede che i terreni suscettibili di trasformazione fondiaria debbono essere trasformati divisi in unità culturali adatte e successivamente assegnate agli aventi diritto. Per procedere a tali operazioni, la legge però attribuisce la competenza ad organi che non sono quelli a cui è oggi demandata l'attuazione del programma di bonifica integrale. Ne segue che quando i terreni soggetti a uso civico si trovino inclusi in comprensori di bonifica o di trasformazione fondiaria di pubblico interesse, viene ad essere diversa l'autorità che provvede ai piani generali di bonifica e quella che si occupa della trasformazione o lotizzazione nelle zone soggette a uso civico. Il disegno di legge proposto tende a evitare questa sovrapposizione di competenze, ch enon può non essere praticamente dannosa e raccoglie nel sottosegretariato per la bonifica integrale le attribuzioni di carattere tecnico agrario mentre restano al commissario regionale tutte le facoltà inerenti all'accertamento dei diritti degli utenti.

Il Consiglio dei Ministri, la sui seduta ha avuto termine alle 12,45, tornerà a riunirsi martedì 21 corrente alle ore 10 a Palazzo Viminale.

La celebrazione della Marcia su Roma

Le deliberazioni del Gran Consiglio

ROMA, 18. — Ieri sera alle ore 22 ha avunto inizio la settima seduta della sessione del Gran Consiglio del Fascismo di ottobre 1930 - Anno VIII.

Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio, ad eccezione di S. E. Mosconi assente giustificato. E' stata iniziata la discussione sul comma F dell'ordine del giorno «Corporazione provinciale»; hanno preso la parola sull'argomento il Duce, le LL. EE. Bottai Acerbo e Giuriati. La discussione sarà proseguita nella prossima seduta che avrà luogo martedì 21 alle ore 22.

Sul comma H dell'ordine del giorno: «Celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma», il Gran Consiglio ha deliberato che saranno tenute grandi adunate provinciali nelle seguenti città:

Milano, oratore S. E. Rocco; Torino, oratore S. E. Balbo; Genova, oratore S. E. Acerbo; Napoli, oratore S. E. Bottai; Trieste, oratore S. E. Alfieri; Ancona, oratore S. E. Riccardi; Bari oratore S. E. di Crollalanza; Palermo, oratore S. E. Manaresi.

Nelle altre Provincie e in ciascun Comune si celebrerà l'annuale con adunate locali e con la inaugurazione delle opere pubbliche ultimate nell'anno. La seduta è stata tolta alle ore una.

La stagione lirica italiana in Olanda

L'AJA, 18. — Si è inaugurata al massimo teatro dell'Aja con la «Gioconda», la trentatreesima stagione lirica italiana in Olanda. Sono intervenuti all'esecuzione il R. Ministro conte Senni e vari membri del Corpo diplomatico, nonchè numerosissimo e scelto pubblico. L'esecuzione perfetta è stata ripetutamente coronata da applausi agli artisti, al maestro Parenti ed al direttore artistico Borin. La stampa olandese dedica larghi e simpatici resoconti su questa prima rappresentazione mettendo in rilievo la virtuosità dei principali interpreti e facendo l'elogio dell'alto livello artistico raggiunto dall'orchestra, dai cori e dal corpo di ballo.

I classici greci e latini

ROMA, 17. — Il 15 ottobre 1930-VIII. nella ricorrenza del giorno in cui 70 anni prima di Cristo nasceva ad Andes P. Virgilio Marone, è stata iniziata con le opere del grande poeta latino raccolte in edizione critica da Remigio Sabbadini, uno dei maggiori studiosi del Poeta, la pubblicazione della collezione nazionale classici e greci e latini voluta con ispirato pensiero, dal Duce ed attuato a cura della R. Accademia Nazionale dei Licei L'edizione di tale raccolta è stata affidata al provveditorato generale dello Stato che la esegue a mezzo dell'Istituto poligrafico. Delle opere dei vari classici saranno pubblicate serie numerate stampate su carta a mano di lusso con speciale filigrana e rilegatura in tela con iscrizione in oro. Le opere di Virgilio sono state raccolte in due volumi il primo di 200 pagine contenente la Bucolica e le Georgiche l'altro di 472 pagine contenente l'Eneide. I due volumi della serie numerata di 1500 esemplari vengono messi in vendita al prezzo complessivo di L. 100.

L'emissione di francobolli per la celebrazione Virgiliana

ROMA, 18. — Per contribuire alla commemorazione del ventesimo centenario della nascita di Virgilio saranno messi in vendita negli uffici postali del Regno, a datare dal 21 corrente mese, speciali francobolli. La serie si compone dei sottoindicati tredici francobolli di cui nove valevoli per l'affrancatura di ogni specie di corrispondenze anche se dirette all'estero e quattro validi pel pagamento della sopratassa speciale di trasporto aereo.

Primo gruppo per l'affrancatura delle corrispondenze, valore postale: cent. 15, cent. 20. cent. 25. cent. 30. cent. 50. centesimi 75, lire 1.25, valore lire 5, soprapprezzo lire 1.50, valore postale lire 10, soprapprezzo lire 2.50.

Secondo gruppo per la sopratassa imposta aerea: valore postale cent. 50. L. 1.50. Valore postale L. 7.70. soprapprezzo L. 1.30. Valore postale L. 9. soprapprezzo L. 2.

L'importo del soprapprezzo è destinato a favore della fondazione nazionale figli del Littorio; pertanto, mentre i quattro francobolli gravati di soprapprezzo saranno venduti a L. 50. 12.50, 9 ed 11, nei riguardi dell'affrancatura avranno valore soltanto per prezzo base di L. 5. 10. 7.70 e 9.

Notizie in breve

DUE CADAVERI, UN UOMO E UNA DONNA sono stati rinvenuti alle pendici del monte Selva in Alto Adige. Si tratta di due tedeschi rimasti vittime della montagna.

UN PAZZO EVASO DAL MANICOMIO ha arbitrato una partita di calcio a Mandrisio nel comasco. Il pazzo, terminata la gara, è rientrato da solo nel manicomio.

NELLA RICORRENZA DELL'OTTANTESIMO CUMPLEANNO, il garibaldino Teobaldo Marchetti di Massalombarda è elargito all'Asilo Infantile lire 5 mila.

FACEVA RITORNO DALL'AMERICA, dove si era tratenuto ben dieci anni, il contadino Giovanni Di Costanzo, di anni 54. Per cause che si attribuiscono, finora, soltanto alla gelosia, il Di Costanzo appena giunto uccideva con due colpo di scure, la moglie Brigida Costetti; poi è andato a costituirsi ai carabinieri.

BRANCHI DI LUPI FAMELICI percorrono le località montuose di Perugia facendo strage di pecore. Sono state formate squadre di cacciatori per dar loro la caccia.

UN CARABINIERE SI INTROMETTEVA per sedare una rissa scoppiata tra alcuni individui a Valantano in provincia di Roma. Vistosi soprafatto, il milite esplose due colpi di moschetto ferendo gravemente all'addome uno dei rissanti ed un secondo non gravemente al braccio.

UNA MINA ENORME E' STATA FATTA BRILLARE all'imboccatura del porto di Nuova York intorno al piroscafo «Port Vittoria» che giace in fondo al mare dal dicembre dello scorso anno dopo una collisione con un altro vapore ed in seguito alla quale era colato a picco. Lo spettacolo della esplosione è stato superbo. Una massa d'acqua è stata sollevata di quasi 250 metri.

Il consorzio delle comunita' israelitiche al Duce

ROMA, 17. — A. S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Roma il seguente telegramma: «Il Governo nazionale approvando il provvedimento odierno per le comunità israelitiche ha completato nei rispetti dell'ebraismo la legislazione iniziata con la legge sui culti ammessi e il consorzio delle comunità israelitiche interprete dei sentimenti degli ebrei italiani esprime alla Eccellenza Vostra la sua vivissima riconoscenza lieto di operare in avvenire sotto l'egida dello Stato. Presidente Sereni».

Grandiosa fabbrica distrutta da un incendio in America

Vittime e feriti

LOS ANGELES, 18. — *Ieri mattina un furioso incendio ha distrutto una grandiosa fabbrica. Si hanno a deplorare una quarantina di feriti e si teme che fra le macerie vi siano dei cadaveri. L'esplosione è stata così violenta che nelle vie adiacenti a quella ove sorgeva il fabbricato si è avuta una vera pioggia di grosse pietre e alcune automobili che si trovavano a passare sono state rovesciate.*

Violenti scosse di terremoto nel Cile

Gravi danni e panico

SANTIAGO DEL CILE, 18. — Violenti scosse sismiche succedetesi nel corso della mattinata hanno causato viva costernazione nella parte centrale del Cile, fra Serena e Valdivia. Finora sono segnalati sedici feriti e un morto. Numerosi fabbricati sono stati danneggiati e parecchi muri lesionati. Le scosse durarono diversi minuti. La popolazione di Santiago in preda al panico si è riversata nei giardini pubblici.

Il bilancio francese e le grandi spese per la difesa nazionale

PARIGI, 18. — In una riunione tenuta nel pomeriggio, la Commissione delle Finanze ha preparato il questionario che sarà sottoposto ai membri del Governo invitati a fornire alcune prescrizioni su particolari del bilancio dell'esercizio 1931-32. Sopratutto le preoccupazioni relative ai bisogni della difesa nazionale, sono state oggetto delle discussioni di questo pomeriggio. La maggioranza della Commissione si è dimostrata favorevole alle disposizioni previste dal Governo. Tuttavia parecchi commissari hanno attirato l'attenzione dei colleghi sulla situazione dell'aria ed hanno presentato delle critiche sulla utilizzazione del materiale e del personale, dell'aviazione, sulla insufficienza di alcuni crediti e sulla ripartizione. In complesso la maggioranza della commissione è apparsa decisa ad accordare al Governo tutti i crediti riconosciuti indispensabili per provvedere alla sicurezza delle frontiere terrestri e marittime. Tutti i membri che hanno preso la parola hanno dimostrato la loro volontà di non negligere nulla per mettere in istato di difesa la Francia.

Si preparano a rifare la transvolata dell'Atlantico

LONDRA, 18. — Viene confermata la notizia che gli aviatori Erroll Bod e Henry Conor, i quali, come è noto, la scorsa settimana hanno traversato l'Atlantico, hanno intenzione di rifare il percorso da est ad ovest a bordo dello stesso «Columbia».

Sarebbe la prima volta che la trasvolata viene effettuata nei due sensi con lo stesso apparecchio.

Il 2.o taccuino di Andrec' decifrato con preparati chimici

L'importanza del documento

STOCCOLMA, 18. — Il prof. Svevderg dell'Università di Upsala ha terminato i lavori di decifrazione, con un processo foto-chimico, del secondo taccuino di Andrée. Esso non contiene che poche pagine scritte. Gli sforzi del prof. Svevderg sono stati coronati parzialmente da successo. Un terzo circa di queste pagine era leggibile direttamente. Impiegando dell'ammoniaca concentrata a temperature diverse è riuscito a separare alcuni dei fogli incollati. Successivamente con topografia ai raggi infrarossi ha potuto rendere leggibile la più gran parte del testo.

Esso parla dei primi giorni di soggiorno di Andrée e dei suoi compagni nell'isola Bianca al principio dell'ottobre 1897. Il taccuno contiene brevi note sulla natura della parte meridionale dell'isola e sui preparativi per l'accampamento della spedizione.

Il Comitato incaricato di esaminare i documenti della spedizione Andrée considera che queste note, benchè sommarie, hanno un grande valore per l'inchiesta in corso sulla sorte finale degli esploratori.

La revisione e sistemazione finanziaria anglo-americana

LONDRA, 18. — A quanto si assicura nei circoli economici inglesi una discussione per la completa revisione e sistemazione finanziaria è in corso tra le personalità britanniche e americane. Mentre però da un lato si dice che la cosa non abbia preso ancora una reale consistenza, dall'altro si afferma che si è già arrivati a buon punto e che le basi per un accordo sono state già gettate formalmente. Gli Stati Uniti a quanto si dice consentirebbero la revisione dei debiti di guerra britannici in cambio di esenzone di tariffe doganali per le merci importate nel Regno Unito.

La leggenda del Tricorno

(Zlatorog)

Grande festa quella sera lassù fra i pastori dell'Alpe Comna.

Un ospite, un cacciator della Val Trenta, aveva atterrato in quel dì, con colpo da maestro, un camoscio nel regno del Tricorno.

Molte lodi ne ricevette, e così pure il vecchio Jaco, il pecoraio, che ottenne il grande onore di cucinare la selvaggina.

Più tardi sarà invece la bruna Lisa che terrà desta e silenziosa la compagnia. Essa canterà, von voce chiara e sonora, la canzone di Anna la bella rimproverante al suo Gianni di portarle solo genziane, solo garofani e stelle alpine, non rose del Tricorno, come lei vorrebbe.

Ma c'è il divieto, pena la morte, di cogliere tali fiori.

Il vecchio Jaco allora, come se solamente lui fosse a conoscenza del fatto, racconterà, e con tanta convinzione inoltre come se avesse quasi convissuto con questi protagonisti, la leggenda che tanto interesse desta al cacciator della Val Trenta. E si capisce: questi si era recato la mattina a caccia fin sulla vetta del Tricorno, e lassù, con sua meraviglia, vi aveva trovato, invece d'una pietrosa landa come s'immaginava, un

declivio verdeggiante, tutto lieto
di mille e mille fior della montagna.

Era il giardino incantato del Tricorno. Sue custodi erano tre fate bianche, le Rojenice, che venivano considerate, anche fino a poco tempo fa, come semidivinità protetrici dei paeselli montani. Quando nasceva un bimbo, esse assistevano alla sua nascita e decidevano del suo destino.

Più che leggenda era convinzione generale fra le popolazioni slave, che tanto il Monte Ricco quanto il Piccolo Bogatin, celassero nel loro seno grandi quantità di oro.

Era compito appunto delle Rojenice la vigilanza agli accessi di questi monti, come pure di un gregge di camosci bianchi vivente nel giardino del Tricorno. Il capo di questo gregge aveva le corna d'oro, da cui il suo nome di «Zlatorog».

Chi avesse potuto uccidere Zlatorog e si fosse impossessato così delle sue corna, avrebbe potuto entrare nella magica caverna; e

..... settecento carri
non bastano a portar tanto tesoro
quanto ne asconde il Monte Ricco in seno.

Ma uccidere Zlatorog è ben difficile poichè egli è reso invulnerabile dalle Rojenice che lo proteggono. Infatti se qualcuno lo avesse a ferire, dal suo sangue sparso ecco sbocciare subito la rossa rosa del Tricorno con la quale egli si ciba e come per incanto subito guarisce. I bianchi camosci proteggono inoltre il loro capo rotolando pietre a macigni su l'incauto che fin lassù si fosse avventurato.

Fortunato davvero fu il cacciatore quella mattina, poichè quel giardino «eternamente in fior, quasi nessuno potè mirar».

Nè certo egli pure s'immaginò di trovarsi di fronte a Zlatorog, cosicchè per ben tre volte ei sollevò il fucile per poter fare una buona preda. Ma le Rojenice vigilanti, misero in guardia Zlatorog e il suo candido gregge, e fecero discendere un fitto velo di nebbia sul capo del giovane, cosicchè, quando questa ebbe a sciogliersi, anche i camosci erano scomparsi.

O cacciator della Val Trenta, ora ascolta l'ammonimento e il consiglio delle buone Rojenice, e ricorda pure che esse ammoniscono una volta sola. Qualunque selvaggina tu potrai cacciare lassù nel monte, qualunque fiore tu potrai raccogliere, ma se salva vorrai la vita, risparmia solo «il capo dalle corna d'oro». Questo il divieto.

* * *

Ma più tardi, nella notte, tutti i pastori sogneranno di grandi tesori e di Zlatorog; solo la bruna Lisa vedrà nel sogno

..... un sol tesor,
l'immagine d'un giovin cacciator.

* * *

E' giorno di sagra l'indomani, e la «Signora Catina», la ricca ostessa, ha un gran daffare nella sua osteria del Ponte dell'Isonzo, dove molta gente è convenuta: «contadini non solo, anche signori»; e, perchè no?, anche gli alpigiani dell'alpe Comna, e con essi il cacciator della Val Trenta. Essi portano un bel camoscio, e, per la «siora Catina» la gaietta pelle d'una lince uccisa il giorno addietro dal cacciator.

Le corde vibrano
il clarin suona
le faci splendono,
il suol rintrona.

Non oro in compenso domanda il cacciator, ma solo di poter iniziar le danze con la figlia dell'ostessa ci chiede, con la bella Geltrude dai capelli d'or, poichè già

... ad entrambi il dio d'amore
segreto parla e fa balzare il core.

La signora Catina (fa molto pena davvero!) non sa darsi pace che debba diventar suo genero un cacciator qualunque, un giovane

che non si sa di dove sia sbucato,
che sulla terra non possiede nulla,
tranne lo schioppo ed una catapecchia.

Un discolaccio che le vuol fuorviare la sua unica figliola, e per questo, di notte (oh, il fatto è proprio grave!) i cavoli, i cavoli del suo orto nientemeno le viene a calpestare.

La vecchia Barbara solamente la saprà quietare, e le spiegherà allora come, questo cacciator ebbe, nascendo, alla sua culla le Rojenice, ed or sotto la loro protezione egli vive, «fiutando che di colpe è mondo». Le loro mani benigne inoltre accumulano sul suo capo ogni fortuna.

Non è quindi da disprezzare il cacciator della Val Trenta!

Da quel di' egli potrà così andare e venire nella locanda al Ponte dell'Isonzo come se fosse un figlio, con quanta invidia si può immaginare dei pochi giovanotti benestanti della vallata.

Ma verrà poi il momento che anche la osteria della «siora Catina» sarà l'asilo dei ricchi mercanti di Venezia. Presto così avran vendute le casse piene di perle, di specchi, di balle di seta; perchè si fermano egualmente fino ad autunno inoltrato?

Oh, lo dirà Jaco il perchè? Essi cercan l'oro, non è vero Jaco?... e qualche volta anche lo trovano...

Come mai l'ardito cacciator della Val Trenta non è ancora riuscito di trovarne un po', o magari — ancor meglio — qualche scheggia delle corna d'oro di Zlatorog?... Solo fiori, solo fiori del Tricorno ei reca alla sua Geltrude! oh, è pieno di delicati sentimenti egli davvero! Sì, sì, ma questo non basta! Sarà questo il veleno che la gelosa Lisa inietterà nel cuore della rivale.

L'oro! ecco il grande affascinatore, il grande conquistatore! anche dell'amore!...

E' oro!...

E il cuore di Geltrude sarà così presto conquiso dall'oro del forastiero.

Allora nulla varrà per il povero cacciator della Val Trenta, il conforto della vecchia Barbara:

Umor di donna è come neve in marzo;
fa freddo ed essa cade oggi e ricopre
l'albero e l'erba, ma domani il sole
l'ha già disciolta...

O ardito cacciator nascondi invece il tuo dolore e fa ritorno allegramente alla brigata, con lo sguardo fiero e la testa alta. Va, scegli altre donne, la bruna Lisa, per esempio: non avvilirti, non val la pena!...

Ma no! per lui

era l'amore
simile ad un bocciol tenero e molle,

no, no, Barbara, per lui invece

neve in primavera uccide i fiori...

E fuggirà, e se andrà verso il monte incantato al quale vorrà strappare l'oro con la forza. Ha sete anche lui d'oro, perchè quando sarà ricco potrà meglio vendicarsi della sua Geltrude.

Il pianto e l'amore della bruna Lisa che lo seguirà, lo lascieranno insensibile; non lo tratterranno nemmeno le parole ricordantigli che sul monte certamente lo aspetterà la morte.

O cacciator, perchè non ascolti i consigli della bruna Lisa? perchè non accetti l'amore ch'essa ti offre?

Deh, ascolta:

Vedi, tu ben lo sai, ti voglio bene,
io t'amo più degli occhi con cui vedo,
io t'amo più della mia stessa vita,
più della pace dell'anima mia.

Ma nulla!

Più tardi ei si troverà lassù davanti a Zlatorog e anche stavolta il suo occhio non fallirà e il colpo partirà sicuro dal suo fucile.

Inutile audacia, poichè dove Zlatorog spargerà il suo sangue, subito spunterà la rosa magica, dimodochè, cibatone, egli potrà rialzarsi e fuggire. Lo inseguirà il cacciatore sperando di rompere l'incanto, ma i candidi camosci allora rotoleranno su di lui una valanga di sassi.

In basso, sul ponte dell'Isonzo, lo aspetterà la Lisa il morto cacciator, per poter essere unita a lui per sempre nella morte almeno, se non potè averlo in vita.

E dall'alto del ponte la fanciulla
discinta salta. Un tonfo... e poi più nulla!
Poi vortici incalzanti in ritmo eguale,
innalza il fiume una canzon nuziale.

* * *

Sono convinto che per gustar bene questo poemetto del Baumbach, non bisogna accontentarsi di leggerlo una volta sola. E' questa la prima volta che esso appare in veste italiana, per merito del poeta triestino Mario Tribel Tribelli (1).

Il Baumbach, tedesco, originario della Turingia, passò ben tre lustri a Trieste (dal 1870 al 1885) da «celebrato poeta e da piccolo maestro privato».

Benchè fosse innamorato del Carso e del suo vino, delle Alpi Giulie e della loro flora, di Trieste e del suo bel golfo (avrà visto anche lui «rider glauco l'Adria»?), nel cuore portò sempre il ricordo della terra natale.

In questo periodo della sua permanenza triestina nacque il suo «Zlatorog», per la composizione del quale si recò in Val di Trenta e a Veldeo in Carinzia per conoscer meglio la leggenda e studiarla.

E' senza dubbio una fra le più belle del mondo alpino.

La traduzione è buona, e dobbiamo rendere la dovuta lode al Tribelli, che è anche buon maneggiatore del verso; se raramente possiamo notare quel leggero difetto di forma, quella sfumatura insomma che è propria di quasi tutte le traduzioni.

E buona è stata anche l'idea di farci conoscere la leggenda di un monte che ora è sacro alla nuova Italia.

Infatti bene osservava il traduttore nella prefazione: «Il Tricorno è pure un monte italiano, Val Trenta giace in Italia, l'Isonzo corre tutto su suolo italiano, e noi dovremo ignorare il bel poema del Baumbach e la leggenda del Re delle Giulie?».

* * *

Ma da allora i verdi prati e il giardino magico del Tricorno sono spariti, al loro posto ora si stende «un mar di pietre». Le Roejnice offese se ne sono fuggite altrove; dove, nessuno lo sa.

E' rimasta invece una profezia: — Dopo settecento anni nascerà un bimbo che un dì sarà padrone del tesoro di Monte Ricco...

Peccato davvero non sapere quando il termine scadrà!...

ENNIO VIDONI

(1) *Rodolfo Baumbach*: «La leggenda del Tricorno» (Edizione «Delfino» dello Stabilimento Tipografico Nazionale - Trieste 1930 - L. 7).

* * *

Ricordiamo che domani, sul Tricorno, sarà inaugurato solennemente, con l'intervento di una rappresentanza anche della Società Alpina Friulana, il primo Rifugio alpino italiano. Perciò, la recensione dell'egregio signor Ennio Vidoni è, come si dice, di piena attualità, oltrechè essere condotta in modo da renderne la lettura piacevole ed interessante.

CRONACA CITTADINA

Con un nuovo gruppo, gli "Scarponi" udinesi perpetuano la memoria di Antonio Cantore

Domani si celebrerà un voto ardente degli scarponi udinesi: perpetuare la figura eroica del Generale Alpino Antonio Cantore.

Era veramente doveroso che in Udine fosse ricordato il prode, in quanto che fu Antonio Cantore che, d'ordine di S. M. il Re, su proposta del Ministro della Guerra, fondò l'8. Regg. Alpini, il Reggimento «friulano» di cui divenne poi il comandante.

Va pertanto doveroso ricordare che la proposta di intitolare il Gruppo Nord al nome del Generale Cantore spetta al vecchio e pur sempre giovane scarpone sig. Luigi Moschioni, capo del VI Sestiere «Giuseppe Gentile»; proposta che fu accolta ed approvata col generale plauso degli Alpini, numerosissimi, che intervennero alla prima assemblea preparatoria.

La cerimonia di domani dunque, assurge ad un altissimo significato: glorificare Cantore significa glorificare tutti gli Alpini che, sopravissuti alla guerra, hanno provato la gioia del ritorno.

La cerimonia di domani, ripeto, sarà austera come forse poche altre fin qui succedutesi, anche per l'intervento di un altro valoroso Alpino, reduce dalla guerra immane: il Generale co. Quintino Ronchi, ora amatissimo Podestà di San Daniele, il quale sarà l'oratore ufficiale.

Nessuno meglio del Generale Ronchi potrà dire di Antonio Cantore, in quanto che egli per parecchi anni fu alle dipendenze del prode, quando era maggiore comandante il Battaglione «Gemona» del 7. Regg. Alpini.

Indubbiamente il valente oratore saprà far rivivere la figura del Grande condottiero, del soldato che non piegò mai la fronte davanti a nessuno!...

* * *

M'è tornato alla mente un ricordo lontano: 2 novembre 1915, giorno dei morti; a Belluno.

Il cimitero della bella cittadina, è situato ad un chilometro e più dall'abitato, sulla strada che conduce a Feltre. Ed io vi andai, come ogni anno in qualunque luogo mi trovi non manco di fare nel giorno dei morti.

Era già notte quando entrai nel sacro recinto e sopra centinaia di tombe ardevano le tremolanti fiammelle.

Piegai sotto il porticato di destra e davanti ad un busto in bronzo, scarsamente illuminato da una lampadina, mi sono fermato: con sorpresa constatai che si trattava del busto del colonnello Pianavia-Vivaldi, comandante del 7.o Reggimento Alpini dal 1896 al 1901.

Sotto al busto, ho letto queste tre righe che rimasero e rimarranno per sempre fotografate nella mia mente:

Amava i fiori, i bambini, i soldati
E come i fiori, i bambini, i soldati
Era gentile, era semplice, era forte.

* * *

Parole che ben si adattano alla figura di Antonio Cantore in quanto che anch'Egli, sotto la scorza rude dell'alpino, racchiudeva un cuore generoso.

Era però inflessibile in fatto di disciplina; una mancanza egli non l'avrebbe perdonata a nessuno, al soldato semplice ed agli ufficiali; e forse, in questa sua rigidezza e in questa sua «giustizia per tutti», sta il segreto della grande ammirazione che gli Alpini ebbero sempre per Lui.

Gli Alpini del 7.o Reggimento, Battaglione «Gemona» da Lui comandato per vari anni, lo ricordano sempre. E quando, prima ancora del disastro di Caporetto, gli Alpini subivano qualche sopruso o comunque avessero delle lamentele da esternare, concludevano con l'eterno ritornello: «se ci fosse Cantore, saprebbe ben lui!...». — «Se ci fosse Cantore, non ci tratterebbero così!...».

Tanta era la fiducia degli scarponi nell'Uomo che non aveva parole, che fu anzi rude con gli ufficiali e soldati. Tutti sentivano che con un Uomo di tal fatta erano disposti a compiere qualunque ardimento, qualunque sacrificio.

L'8. Reggimento Alpini

Cantore era ligure, di S. Pier d'Arena, nato nell'anno dei Mille.

A 39 anni fu promosso Maggiore «a scelta» e capitò a Tolmezzo (mi pare nel 1897), comandante del Battaglione «Gemona» del 7.o Alpini. Si distinse subito per la sua abilità di superiore e per la tenacia con cui egli (venuto dalla Fanteria) seppe affrontare le dure fatiche della montagna.

I «veci» ricordano ancora la salita al Jovet di Mala Lavara, nel luglio 1900, marcia durissima che si protrasse per ben sedici ore per raggiungere la vergine cima.

Passarono gli anni: Cantore venne promosso Tenente Colonnello e nel 31 dicembre 1900 mi scriveva: «Non ho visto che sterili pianure; mi auguro di ritornare in Carnia, ma se tu non mi fai compagnia, me ne andrò solo soletto, ramingando di valle in valle».

Il Ministro della Guerra, si accorse un giorno che gli Alpini erano pochi; e creò un nuovo Reggimento, l'ottavo, dandone l'incarico ad Antonio Cantore.

Rammento che Maso Bisi affermò che formare un Reggimento di Alpini non vuol dire preparare in una caserma quel dato numero di brande, corredi ed armi per quanti uomini occorrono e suddividere costoro in Battaglioni e Compagnie.

Significa invece creare dal nulla qualche cosa di vivo, che avesse un 'anima; e che alla testa di ogni reparto vi fossero ufficiali conoscitori della nuova zona palmo a palmo. E Cantore in poche settimane fece sorgere l'8.o Reggimento Alpini, che i tecnici militari giudicarono «un capolavoro».

COME MORI' CANTORE

Potrei scrivere pagine e pagine, sulla figura di questo grande Eroe; ma poichè Egli schivò sempre gli elogi e qualsiasi dimostrazione ammirativa al proprio indirizzo, dirò solo poche parole sulla Sua morte eroica.

Il 20 luglio 1915, Cantore salì alla Forcella Negra; Egli voleva squadrarla bene, quella porta, per la quale bisognava passare ad ogni costo.

Si avviò ai piccoli posti: ed i soldati, vedendolo trarre il binocolo ed appoggiarsi ad un murcciolo di pietra, ebbero timore per lui, in quanto che si trattava di una posizione tremendamente esposta ai tiri dei kaiseryager (tiratori scelti).

Ma il Generale li ascoltava sorridendo; di nuovo appoggiò i gomiti al muricciolo, guardò col binoccolo... Un attimo! E di schianto cadde riverso colpito in fronte....

Così è morto il Generale Cantore che sul Monte Verzegnis, alla Casera Valle, cedeva, in mia presenza, una bistecca fredda ad un pastore ammalato, in cambio di una scodella di latte e di una fetta di polenta fredda. Tanto Egli era semplice!...

IL PROGRAMMA

Ecco il programma della cerimonia:

Ore 8 - Adunata alla Sede del Gruppo «A. Cantore».

Ore 8.30 - Ricevimento delle Autorità alla «Sala Olimpia».

Ore 9 - Formazione del corteo che si recherà alla Chiesa di S. Marco.

Ore 9.30 - S. Messa e benedizione del Gagliardetto da parte del già Cappellano Militare, Parroco don Floreani cav. Davide.

Ore 10 - Deposizione di corone d'alloro alle lapidi dei caduti di Chiavris.

Ore 10.30 - Deposizione di corona al Monumento dei Caduti di Paderno - Commemorazione del Generale Antonio Cantore, ed esaltazione delle glorie alpine fatta dal generale comm. co. Ronchi Quintino.

Ore 11 - Vermouth d'onore offerto dal Gruppo alle Autorità e distribuzione di vino agli scarponi intervenuti.

Ore 11.30-12.30 - Concerti musicali e canti alpini.

Ore 12.30 - Rancio speciale nella «Sala Olimpia».

Ore 15.17: Giro con automezzi per le frazioni del Gruppo e deposizione di altre corone in ricordo ai Caduti.

Ore 16 - Inizio del gran ballo scarpone nella «Sala Olimpia», addobbata fantasticamente.

Ore 21 - Lancio di razzi tricolori e sparo di bombe verdi ad effetti diversi.

* *

Dalle ore 16 alle 24 poi gran ballo a beneficio del Gruppo Alpini Udine-Nord «A. Cantore», ballo che sarà tenuto nella sala Olimpia.

La sala per la circostanza sarà addobbata allegoricamente, con festoni, simboli e tricolori, a cura dello scarpone Beltrame Erminio, noto pittore e decoratore udinese.

Funzionerà la brava orchestra del S. N. O. F., diretta dal valente maestro Zanco, che metterà in programma i migliori ballabili del nuovo repertorio.

A cura poi del Comitato dei festeggiamenti sarà conferito, al termine del ballo, un premio alla più distinta ballerina.

Ingresso libero a tutti gli scarponi muniti regolarmente di tessera.

Servizio del tram continuato fino alla sala.

giuspas

Gruppo Alpino «Generale Cantore» Offerte pro Gagliardetto

SETTIMO ELENCO

Rina Moschioni, Fratelli Ciocchiatti (prop. della Sala Olimpia) L. 100 ciascuno — Ditta Bertoli Rodolfo, Moschioni Luigi (II versamento) L. 50 ciascuno — Orchestra Sala Olimpia L. 40 — Ass. Cravatte Rosse in congedo L. 25 — Ass. Volontari di guerra L. 20 — Magg. dott. avv. Dianese cav. Luigi L. 15 — rag. Bracchi Guido, Canciani Gino, magg. Rinaldi dott. Pietro, cap. dott. Vuga Renzo, cap. aiut. magg. 8.o Alpini Olivieri Luigi, Fam. Fumei L. 10 ciascuno — grande inv. di guerra Calligaris Mario, ten. amm. 8.o Alpini Grandona Gerardo, ten. 8.o Alpini Santoro Olinto, ten. 8.o Alpini Foramitti Daniele, cap. 8.o Alpini De Laurentis Enrico, Rizzi Amelio, Lazzarini Giovanni, Cei Luciano, Selva Arturo, Petrozzi Angelo, geom. Cozzi Aurelio, don Luciano De Toni, Zorzi Alfredo L. 5 ciascuno — De Michieli Antonio L. 4 — Zorzutti Vittorio, Moretti Lino, Dentesano Giuseppe (IV versamento), Virgilio Barbetti (II versamento), N. N. L. 2 ciascuno — Pascolini Rino, Ciocchiatti Giuseppe, Assaloni Trino, Bulfoni Domenico L. 1 ciascuno.

Il V. annuale della fondazione del Corpo degli Agenti di P. S.

La solenne cerimonia di stamattina

Nella caserma degli Agenti di P. S., in via Treppo, addobbata con molto buon gusto, stamattina ha avuto luogo, con austerità, la celebrazione del quinto anniversario della fondazione del Corpo. La cerimonia, quest'anno rivestì un particolare carattere di solennità, perchè in seguito a deliberazione di S. E. il Primo Ministro, in riconoscimento degli alti servizi prestati alla Nazione dal giovane Corpo, oggi sarà consegnata in Roma la bandiera nazionale al Corpo di P. S.

Per la solenne occasione i locali della Caserma erano stati addobbati con una studiata profusione di bandiere, di drappi tricolori, di piante verdi e di striscioni con scritte inneggianti a S. M. il Re, al Duce e al Fascismo.

Alla porta d'ingresso il servizio d'onore era disimpegnato da alcuni sottufficiali ed agenti di P. S., i quali accoglievano gli invitati prima della cerimonia.

LA CERIMONIA

Il grande salone del refettorio della Caserma, era stato predisposto per la cerimonia; e prima dell'ora fissata per la commemorazione, già il vasto salone era pieno di invitati. Sulla parete di fondo si erano schierati tutti gli agenti liberi dal servizio agli ordini del comandante la stazione maresciallo maggiore signor Palma. Tutti gli agenti erano vestiti di nero e portavano le decorazioni di guerra e civili.

Erano presenti inoltre tutti i funzionari della R. Questura di Udine fra cui abbiamo notato il cav. uff. Buti, Vice Questore, il cav. uff. dott. Piero Van Varemberg commissario capo, i commissari cav. Capuzzo, cav. Palumbo, dott. Susca, dott. De Stefano e dott. De Martino.

Su l'altro lato del salone, e precisamente di fronte alle poltrone degli invitati, si erano schierate le rappresentanze dei Corpi armati della città, le quali erano costituite da un sottufficiale e da un milite. Abbiamo notato, oltre ai rappresentanti dei Vigili del Comune e dell'Arma Benemerita, una rappresentanza della M. V. S. N. Forestale, della M. V. S. N. della 63.a Legione, del 2.o Reggimento Fanteria, della R. Guardia di Finanza, dei Carri Armati, del IV.o Cavalleggeri «Manferrato», dell'11.o Pesante campale, del Commissariato Militare, della Sanità Militare, dell'8.o Alpini ecc.

Alle ore 9 e qualche minuto, accompagnate dal cav. uff. Buti e dai Commissari, fanno ingresso nel salone le autorità accolte dal saluto romano dei convenuti.

Sono presenti S. E. il Prefetto della Provincia dott. Roberto Motta, accompagnato dal suo capo di gabinetto dott. cav. uff. Zingale, il Podestà di Udine gr. uff. co. avv. on. Gino di Caporiacco, il Comandante la 63.a Legione della M. V. S. N. Console cav. Petroni, accompagnato dal suo aiutante maggiore, il R. Procuratore del Re cav. uff. Davossa, il Comandante la Divisione dei Carabinieri Reali maggiore Scognamiglio, ecc.

I DISCORSI

S. E. il gr. uff. Motta accenna subito a parlare e fra il silenzio attento dei presenti commemora brevemente, ma con parola vibrata, la importante cerimonia odierna.

«Oggi — così inizia il suo dire il Capo della Provincia — in Roma eterna ed immortale, con la presenza augusta della maestà del Re e del Duce del Fascismo, sarà consegnata, compiendo un atto altamente significativo, la bandiera al Corpo degli Agenti di P. S.». Perciò anche la cerimonia che si compie a Udine per ricordare la costituzione del Corpo, oggi ha una importanza simbolica non comune.

Il giovanissimo Corpo degli Agenti di P. S. meritava questo riconoscimento perchè, soggiunge l'oratore, «la storia del Corpo è la storia di una nobile e diuturna battaglia combattuta incessantemente contro gli elementi disgregatori della società, e contro le forze nemiche della Patria. Lotta diuturna e dura che impone sacrifici silenziosi e talvolta anche il massimo dei sacrifici. Molti dei vostri compagni — così continua l'oratore — sono rimasti vittime del loro alto dovere, ed i loro nomi sono come pietre migliari che segnano le tappe del duro e glorioso cammino compiuto dal vostro Corpo. Perciò il Governo Fascista — che con la sua politica di risanamento e di rivalutazione di tutte le forze sane e vive della Nazione non poteva dimenticare ed obliare la vostra opera — ha voluto che vicino alle bandiere vittoriose di Vittorio Veneto — onuste di gloria e di sacrificio — a quella dell'Arma Benemerita carica di grande storia, vicino ai gagliardetti della riscossa fascista, garrisse al sole della nostra Patria, anche la bandiera del Corpo degli Agenti di P. S.».

Onore, questo, ambito — così chiude la sua vibrante orazione S. E. Motta — e che è una glorificazione ed il più alto riconoscimento a coloro che sono caduti per il compimento del dovere, ed i cui nomi restano vivi nel nostro memore ricordo.

Uno scroscio di applausi accoglie la fine delle parole di S. E. il Prefeto, seguito da vivissimi alalà indirizzati a S. M. il Re, al Duce ed a S. E. Motta.

In risposta a S. E. il Prefetto, prende la parola il Commissario capo cav. Van Varemberg il quale brevemente ricorda le origini del Corpo degli Agenti di P. S. che ha sostituito i varii corpi per la sicurezza pubblica, succedutisi dopo lo scioglimento, avvenuto il 31 ottobre 1919, del Corpo degli Agenti della sicurezza.

L'oratore proseguì quindi esaltando l'opera compiuta sempre da tutti i militi, sino dalla costituzione del Corpo, di cui oggi si compie il quinto anno di vita e nel quale oggi si milita con la coscienza di compiere un alto dovere, in silenzio ed obbedienza. Perciò nella Camera italiana, nel 1927, dal banco del Governo, fu fatto il più alto elogio ai militi oscuri e silenziosi della P. S. che sono uno dei presidi della convivenza civile della Nazione, e che vigilmente compiono con fedeltà gli ordini che loro vengono impartiti. Agli Agenti del Corpo allora fu fatto il più alto ed ambito elogio affermando che la P. S. «non solo deve essere rispettata ma anche onorata». Questo alto riconoscimento non è venuto invano poichè negli anni seguenti il Corpo degli Agenti si è sempre prodigato in ogni occasione, tanto che ora il Capo del Governo Nazionale ha voluto premiarne l'oscuro sacrificio assegnando ad esso la bandiera. Quella bandiera nazionale che è la sintesi della milizia della Pubblica Sicurezza la quale ha per motto e per divisa «obbedienza e fierezza».

Cessati gli applausi con i quali è stato salutato il discorso del cav. uff. Van Varemberg, prende la parola il Vice Questore cav. Buti che ringrazia le autorità presenti per la loro partecipazione alla cerimonia, ed esalta brevemente il significato della data odierna.

Ultimata la cerimonia, alle autorità e agli invitati viene offerto un signorile rinfresco, servito inappuntabilmente dalla Ditta Cotterli.

Il Duce consegna alla 55.a Legione Alpina la Coppa «Mussolini»

Lunedì scorso a Roma il Duce ha consegnato personalmente ai vincitori la Coppa «Mussolini» aggiudicata alla 55.a Legione Alpina Friulana nelle gare per i campionati nazionali di sci svoltesi lo scorso marzo a Cortina d'Ampezzo.

La pattuglia vincitrice — composta dalle camicie nere Vuerich Attilio, Maieron Ottavio, Vuerich Giuseppe, Della Libera Antonio e Petris Virgilio — accompagnata dal generale Vernè, Comandante il 2.o Raggruppamento, dal generale Piazza Comandante il XIII Gruppo e dal Console Liuzzi Comandante la 55.a Legione, è stata presentata al Duce da S. E. Teruzzi.

Il Duce, consegnando l'ambito premio, rivolse ai baldi giovani nobili espressioni di elogio; quindi il Console Liuzzi fece omaggio al Capo del Governo di alcune lettere di Camice Nere che chiedevano di essere inquadrate nel Battaglione.

Il co. de Puppi sottoscrive l'impegno decennale

Il Segretario Federale, co. dott. cav. uff. de Puppi, ha dato il nobile esempio riprendendo l'inquadramento con la seguente lettera in data 10 ottobre 1930 (VIII):

«Caro Liuzzi,

ho saputo che in questi giorni hai raccolto e trasmesso al Duce le firme di tutti gli ufficiali e militi del nostro magnifico 55.o Battaglione CC. NN. che si sono impegnati alla ferma, «par dis ains e par dute la vite».

Assente, purtroppo non ho potuto materialmente porre la mia firma anche fra quelle dei commilitoni, in un giorno raccolte e trasmesse, ma poichè quale vecchio squadrista del '20 e quale fedelissimo milite della 55.a Legione Alpina il mio cuore e il mio braccio sarà sempre con voi e tra voi, camice nere, primo tra i primi a balzare all'assalto, per servire con inflessibile fede il Duce amatissimo, domani come ieri, in ogni battaglia combattuta per il Fascismo e per la Patria, ti prego di ritenermi formalmente impegnato come gli altri commilitoni firmatari e assieme a loro per oggi, per domani e per sempre».

Nei Fasci della Provincia

Da un comunicato della Federazione provinciale fascista apprendiamo che il Segretario Federale co. de Puppi, accogliendo le proposte avanzate dai rispettivi Segretari politici, in data di ieri ha proceduto alla nomina dei nuovi Direttorii dei seguenti Fasci:

ARBA: Biasioni Dionisio, Segretario politico — De Zorpi Napoleone, Segretario amministrativo — Membri: Marotta dottor Scipio, Ferrarin Ignazio, Rigutto Luigi e Bearzotto Pietro.

SAURIS: Polentarutti Emilio, Segretario politico — Troiero Osvaldo, Segretario amministrativo — Membri: Polentarutti Zaccaria, Petris Mario, Schneider Pietro e Minigher Andrea.

PUALARO: geom. Dal Moro Luciano, Segretario politico — Cella G. B., Segretario amministrativo — Membri: Screm Egidio, Di Gleria Attilio, Gortan geom. Giovanni e Ferigo Antonio.

Caccia alla volpe

L'altro ieri, con ottimo terreno e tempo magnifico, si è svolto il primo «paper-hunt» indetto dai cavalleggeri del 13.o «Monferrato».

L'appuntamento era al ponte di Remanzacco sul Torre (riva sinistra) alle ore 14. Fungeva da master: il maggiore Allegri.

Intervennero parecchie gentili amazzoni e numerosi cavalieri e gli onori della coda toccarono a donna Lola Gaspari.

Dopo il «paper hunt», gli ufficiali offrirono un signorile tè nelle sale del loro Circolo.

I licenziati ed i promossi all'Istituto Commerciale di Toppo

Hanno conseguito il diploma di Ragioniere Commerciale: Stabile Renzo, Cossio Giovanni.

Sono stati promossi al quarto Corso superiore Buzzi Ottorino, Esente R., Miani Giuseppe, Michieli Federico, Job Ferruccio.

Sono stati promossi al terzo Corso Bresin Rino, Persello Fulvio, Piccoli Ermenegildo, De Lorenzi Paolo, Lesa Walter, Plaino Francesco, Garzolini Ottorino.

Sono stati promossi al secondo Corso: Petrin Luigi.

Sono stati promossi al primo Corso: Biasizzo Luigia, Polverosi Franco, Zamparini Gio. Batta, Bardelli Angelo, Bardelli Renato, Bisi Aimone, Pittini Giacomo, Stefanutti Mario.

Per i militi della D. A. T.

I militi tuttora soggetti ad obblighi di leva militare e provenienti dalla terza e quarta leva fascista, già assegnati alla D. A. T. sono comandati a trovarsi tutti indistintamente domenica 19 corrente, alle ore 8 precise, presso la sede di Comando (via Liruti N. 36) per istruzioni. Uniforme ordinaria.

Segnalazioni quindicinali dell'impiego di mano d'opera nei lavori pubblici

Ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, S. E. il Prefetto, ha diramato la seguente circolare:

Per poter segnalare quindicinalmente al Ministero dei Lavori Pubblici il numero degli operai impiegati nei lavori che si eseguiscono a cura diretta o con la vigilanza degli organi tecnici statali, l'ufficio del Genio Civile sarà costretto, in taluni casi, a rivolgersi alla SS. LL. per avere gli opportuni elementi.

Qualora pervengano alle SS. LL. richieste del genere, le relative notizie dovranno essere fornite all'Ufficio del Genio Civile con la massima diligenza e con la più scrupoloso puntualità.

Contributi a favore dell'Opera Nazionale Dopolavoro

S. E. il Prefetto ha inviato ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, la seguente:

Per opportuna norma delle SS. LL., anche perchè ciò sia tenuto presente alla prossima compilazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1931, si avverte che il Ministro dell'Interno ha fatto noto che le disposizioni vigenti in materia di spese facoltative, non consentono l'erogazione, da parte degli Enti locali, di contributi a favore della Opera Nazionale Dopolavoro.

Il Sindacato Panettieri in gita a Trieste

Per domenica 26 ottobre, sotto gli auspici dell'Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio è indetta dal Sindacato Panettieri di Udine una gita a Trieste allo scopo di visitare il panificio automatico delle Cooperative Operaie di Trieste e il cimitero militare di Redipuglia.

Il viaggio si effettuerà con un torpedone, partendo alle ore 8 di detto giorno dalla Piazza XX Settembre (Piazza dei Grani).

Laa spesa di viaggio e vitto è di L. 20.

Le prenotazioni si ricevono al Sindacato in via Liruti, 24, a tutto il 23 corrente.

Festa del Rosario a Beivars

Domenica a Beivars vi saranno solenni cerimonie religiose per la festa del Rosario. Il Vicario generale officierà alle ore 10.15, con accompagnamento di musica del Perosi.

Nel pomeriggio, alle 14, vesperi, discorso e processione con la statua della Madonna. Ore 16, inaugurazione di un ricordo ai Caduti in guerra a cura dell'Associazione Alpini. Ore 17, concerto bandistico.

ARTE e TEATRI

Teatro Puccini

Il crescente successo di ISA BLUETTE

Anche ieri sera un vivo successo ha ottenuto il secondo spettacolo jazz.

La compagnia di bellissime «girls», e la messa in scena sfarzosa hanno suscitato unanimi applausi.

Questa sera terza rappresentazione con «Miss Blitz» (la Rivista Folgore).

Domani, domenica, alle ore 15.30 grande mattinata ed alle 21 ultima recita di questa eccezionale eccentrica compagnia con la «Signorina Kanapè».

Il gruppo artistico Giacchetti-Cavalieri

Lunedì sera il «Puccini» ospiterà il gruppo artistico Giacchetti-Cavalieri. La compagnia, nella sua nuova recente formazione, ha ottenuto dovunque successi senza precedenti. Il nostro pubblico che tanto ama la commedia dialettale veneziana non mancherà di accorrere alle serate che questo gruppo artistico ci prepara.

Per prima recita è stata scelta una commedia brillantissima «Se la va, la va! se no?!» di G. Svetoni, riduzione dal francese di G. Giachetti. Per martedì è annunciata la commedia Nando Vitali «Ma se el gato te magna el formagio?!» con commenti musicali.

Come ben si vede, il Puccini ci fa passare di sorpresa in sorpresa ed è quindi sperabile che il gran pubblico risponda veramente all'appello.

Cinema Concerto «EDEN»

Gloria Swanson

L'eletta grande artista dopo due anni di assenza dallo schermo, è ritornata a dimostrarci tutta la potenza della sua arte, tutta la bravura della sua personalità nell'interpretazione meravigliosa del bellissimo romanzo d'amore e di passione «L'Intrusa» nella superba edizione Artisti Associati.

... Ella visse nel cuore di due uomini che per lei dimenticarono le proprie spose; Ella amò, Ella osò, soltanto come può amare ed osare una donna, una madre, un'amante.

«L'Intrusa» che tanto successo di consenti e di successo ha ottenuto ovunque, viene replicato oggi sabato dalle ore 17 e domani domenica dalle ore 14 a grande orchestra dall'inizio.

COSCRITTO ALLA FRONTE

(RICORDI DI GUERRA)

Ricorderò sempre con piacere il modo della mia partenza e del mio arrivo alla fronte.

Se dicessi, che vi andai con entusiasmo, nessuno o pochi mi crederebbero, forse nemmeno io. Se dico invece, che vi andai con l'animo sereno, consapevole di essere votato alla Patria fino all'estremo sacrificio e che elessi spontaneamente questa dedizione, mi si deve credere; è verità.

Nulla v'è di straordinario. Conoscevo molti esempi generosi, li vedevo nel mio reggimento, nel mio paese, nella famiglia. Essi mi incitavano a non essere da meno.

Potevo *non* essere nelle armi combattenti, nell'eroica fanteria; invece volli appartenervi, desiderando e scegliendo solo di essere *alpino*, il settimo alpino della mia stirpe.

Rido ancora, pensando al modo usato per essere nominato ufficiale degli alpini!

Ero alla Scuola Militare di Parma. Alla fine del corso d'istruzione si concedeva agli allievi di indicare a quale arma e reggimento desideravano essere destinati. Io indico l'8.o alpini, il reggimento dei friulani, il reggimento dei compaesani e parenti. Le classifiche degli insegnamenti della Scuola sono favorevoli, perfino quella di topografia. Ah, que' miei schizzi! Non ne parliamo, per carità!

Si va all'esame medico ed antropometrico. Morto, perduto! E che? Pretendevo di essere alpino e ancora «ufficiale alpino», avendo un corpicciolo alto 1.50 e un torace largo 85 centimetri? Andiamo, via!

Ed il capitano medico Ravasi mi squadrava, torcendo la bocca.

Io fui addolorato, ma non disperato, chè mi rimaneva un estremo rimedio.

Nell'estate del 1915 avevo assistito il «sergente Bissolati» del IV alpini, ferito, ricoverato all'Ospedale militare del Seminario di Cividale, avevo ricevuto da lui un po' di cordialità e confidenza. Il «sergente Bissolati» era divenuto nel 1917 lo eccellentissimo ministro Bissolati. Se egli ricordava il suo piccolo infermiere di Cividale, certamente lo avrebbe aiutato, aiutato in quella sua tanto grande e radicata ambizione e in tanto lieve cosa: andare alla morte da alpino, anzichè da fante.

E scrissi a S. E. Bissolati un telegramma di invocazione ardente, disperata.

Credereste? Entro ventiquattr'ore il Comando della Scuola ricevette un telegramma da Roma. Così il mio nome fu scritto nell'elenco degli ufficiali alpini, così mi giunse quel tale telegramma dal Comando dell'8.o reggimento di presentarmi a ricevere l'ordine per la destinazione alla fronte.

* * *

Era appena finito il grosso dell'azione sull'Altipiano di Tarnova, in cui si illustrava per la centesima volta il valore dei battaglioni alpini. Con questo auspicio mi presentai al Comando del reggimento, dove ritrovai alcuni compagni della Scuola militare.

Il colonnello Fissore ci ricevette con una cordialità ampia, rude: trapariva nei modi il comandante e il padre di maschia tempra. La prima impressione mi produsse un sentimento di soddisfazione e di sicurezza; la grande famiglia alpina era davvero la mia famiglia in più larga, in più possente cerchia.

— Vi avverto — ci disse il colonnello — che avete facoltà di scegliere il battaglione. Non vi è differenza fra gli uni e gli altri e in tutti è l'eguale dovere da compiere ed è l'eguale gloria da meritare.

Momento di incertezza in noi. Nessuno aveva pensato a preferire un battaglione all'altro. Ebbi un'idea, tentare la sorte.

— Signor colonnello, se ella concede e se i miei colleghi sono contenti, tireremo la sorte.

— Ah, bene, bene! — esclamò il colonnello, quasi ridendo e si volse all'aiutante maggiore.

— Capitano, prepari dieci biglietti.

In un attimo dieci bigliettini coi nomi dei 10 battaglioni del reggimento furono pronti, ripiegati, messi nel berretto del più giovane dei presenti. Così levammo le nostre sorti, come gli eroi di Omero nel decimo canto dell'«Iliade». A me toccò il battaglione «Monte Canin», figlio del «Gemona».

Sono veramente fortunato! — pensai.

Infatti andavo al battaglione dov'era tenente mio cognato, composto da poderosi uomini delle zone di Gemona, Spilimbergo, Clauzetto, e alcuni Abruzzesi, non inferiori ai primi.

Era vicino il mezzodì. Fummo invitati a mensa presso il Circolo degli ufficiali, quelli, s'intende, che potevamo rimanere, rispettando l'orario della partenza, che doveva esere fatta col treno prossimo.

Il treno, che avrebbe condotto me al settore di Dogna, partiva da Udine a mezzodì e minuti. In fretta per ciò raggiunsi la stazione, dove tuttavia aspetai un bel po'; il ritardo era consuetudine dei treni militari. Camminavo su e giù vicino alla paziente «tradotta», rileggendo per la ennesima volta il giornale, quando mi sentii battere sulla spalla.

— Ohè, Bressan! Si parte?

— Oh, Della Rovere! Parto. E tu?

— Parto. Dove tu?

— Val Fella. E tu?

— Dio, quanto sei fortunato. Io vado a Gorizia, al 2.o Reggimento Fanteria.

— Vedo. Allora hai più probabilità di me di mettere le scarpe al sole. Congratulazioni! Ma è fortuna, sai. Io vado lassù veramente per caso.

— Sarebbe meglio dire, che non è nè fortuna, nè caso, ma Provvidenza. Sia fatta la volontà di Dio!

Io rimasi colpito dal senso mistico di lui. Stemmo un po' zitti e pensierosi, poi Della Rovere soggiunse:

— Vengo con te fino a Tricesimo. Ti dispiace?

— Dispiacermi! Anzi, grazie.

Io rimasi colpito dal senso mistico di lui. Egli era stato quasi mio condiscepolo nelle scuole di Udine, infermiere con me negli ospedali di Cividale durante le vacanze, allievo con me nella Scuola militare, anzi uno dei migliori. Non eravamo stati amici intimi e trovavo insolita, quasi straordinaria la sua cortesia. Ma era l'ultima persona amica che vedevo e lasciavo in terra pacifica; perciò i sentimenti di amicizia e di affetto ingrandirono nel mio cuore e mi parve di avere con me il più caro degli amici e compagni. Come suggeriva l'estrema occasione, passammo in rassegna i ricordi della vita comune e fummo allegri. Gioventù spensierata!

A Tricesimo ci abbracciammo fortemente, ci gridammo «In bocca al lupo!» come due studenti. Egli sulla banchina ed io al finestrino stemmo a salutarci e guardarci, fin quando tolse l'uno all'occhio dell'altro la distanza. Non ci rivedemmo mai più. Della Rovere morì sul monte Grappa nel dicembre del 1917, in combattimento. Quell'ultimo, lungo incontro era stato l'addio del morituro, che si sforzava inconsapevolmente di prolungare i legami della vita.

* * *

Per continuare bene il lentissimo viaggio, andai cercando sul treno i compagni di reggimento, che nella mattina erano stati destinati al Settore Carnico e li trovai. Erano il rag. Boni di Bologna, il rag. Boschiero di Vicenza, il rag. Vidoni di S. Daniele, il rag. Francile di Artegna, il rag. Perego di Milano, se non ricordo male.

Arrivammo a Dogna all'imbrunire; in un alberghetto cenammo molto sobriamente e passammo buona parte della notte in allegria, con vino e canti, per quanto sommessi, a tratti. Non potevamo disprezzare la ronda dei Carabinieri che, si diceva, era severissima.

Alle prime luci del giorno seguente, un soldato e un mulo eran pronti sulla strada per ognuno di noi tre, Boschiero di Vicenza, Perego di Milano ed io, che dovevamo raggiungere il comando del battaglione «M. Canin» sul monte Pocèt. Erano cinque buone ore di montagna ed a nessuno passò nemmeno in mente di montare sul mulo: anzi i muli furono lasciati ai pie' della salita, al sergente maggiore delle salmerie Clara di S. Daniele. Per prudenza e a malincuore tenemmo un alpino per guida: non poteva esserci fatto rimprovero, se non eravamo sicuri del sentiero giusto e quindi usavamo della guida; male e ridicolo sarebbe stato se per facile sicurezza avessimo rimandato la guida e sbagliata la via.

Il viaggio mi pareva eterno: tanta era la fretta di arrivare!

Eccoci finalmente a M. Pocèt ed ecco il baraccamento del comando del battaglione.

Neve precoce copriva i boschi cupi di abeti, i prati, i tetti delle baracche con bianche, lievi chiazze. La neve era il regno dell'alpino, la terra di lui, come il campo ed il prato degli agricoltori.

Mi sentii contento di entrare nel candido regno, paesaggio di sogno, pari al grigio deserto e al mare. Perchè ero friulano, quindi un poco più di famiglia, entrai primo in una stanzetta del Comando e mandai uno dei piantoni ad annunciarci.

Subito uscì incontro l'aiutante maggiore ten. Delli Zotti di Paluzza, e ci accolse come vecchi conoscenti; infatti il comando era stato avvertito del nostro arrivo per telefono poche ore innanzi. E vennero fuori il ten. Chinali, il cappellano Garbizza. Il comandante era trattenuto ancora per poco nel suo ufficio da cose urgenti.

Intanto noi ci sentivamo come in famiglia, e in quei superiori colleghi, che nella conversazione, nei gesti si mostravano buoni, forti, sicuri, vedevamo più grandi fratelli.

Ecco il comandante, maggiore Nerchiali, piemontese, tarchiato, bruno, dall'occhio vivido, penetrante, deciso. Lo salutammo scattando energicamente e lietamente e ci parve che il suo sguardo, dopo averci esaminati d'un tratto, brillasse per soddisfazione. Ci strinse forte la mano e si volse all'aiutante.

— Dellizotti, dobbiamo bene festeggiare questi giovanotti.

— Ci avevo pensato, signor maggiore. Aspettavamo lei.

Andammo nella stanzetta della mensa. Il comandante ci porse un bicchierino di liquore; brindò alla nostra salute e aggiunse brevi ponderate parole di stile alpino e piemontese. Noi brindammo a lui ed al battaglione. In quell'istante sentii il gomito di Perego urtarmi al fianco. E mi mandò un'occhiata, come per dire: «Apri il becco e rispondi». Infatti ero il più «letterato» dei tre, come studente universitario, che ancora non aveva vista la facciata dell'Università.

Il ten. Dellizotti anche ora, incontrandomi, gode ricordare quella concione e dice «Bene, bene!»; ma io penso che voglia «girarmi» molto gentilmente. I «Ciargnici» sono fini! Ma io glielo permetterò, finchè staremo in questo mondo, di là no.

Il maggiore si avviò all'ufficio del Comando seguito dall'aiutante e da noi.

— Come si chiama lei?

— Boschiero.

— Dellizotti, manderemo questo alla 155.a compagnia sulla Slenza. Lei, tenente, è pronto?

— Signor sì.

— Allora partirà subito. Dellizotti, gli dia una guida... E lei?

— Perego.

— Lei andrà alla 97.a, sulla Veneziana, può andarvi senza guida... E lei, Bressan, andrà alla 154.a, su M. Piccolo. Non ha bisogno di guida. Auguri a tutti.

Ci strinse la mano più forte di prima, ci guardò fisso negli occhi come volesse dire: — Non vi faccio raccomandazioni; sono superflue; ci comprendiamo!

L'aiutante spiegò diligentemente il sentiero a Perego ed a me, anzi a me disse:

— Ora parte per la 154.a un portaordini. Andrai sù con lui.

— Grazie; tanto meglio.

Facemmo l'ultima separazione. Il mondo andava rimpicciolendosi via via per noi; oppure noi ci separavamo un po' alla volta da esso.

Camminando pei boschi neri, sotto i cupi abeti, sulla pista del sentiero tracciata già sulla neve dagli uomini e dai muli, salendo verso una vetta bianchiccia, che si profilava lontana, sù, nel cielo azzurro e terso, sentivo ora nascermi dentro un cuore guerriero, gigante, ora entrarvi un'onda lenta di melanconia. Il romanticismo è dei giovani e più è dei letterati!

Per mia fortuna avevo meco un vecchio alpino, che non si intendeva di romanticismo e letteratura, ma conosceva bene la vita reale e in due ore mi insegnò molte cose utilissime e impedì che la malinconia mi prendesse.

Tolstoi in Platone Karatajef e Gorki in Ticon Vialof hanno creato tipi dell'uomo rude, semplice e sapiente, che per intelligenza pratica capisce bene la vita, sa viverla bene e insegnare agli altri il modo di viverla bene; e come tutto questo «bene», questa sapienza etica stan nella semplicità di pensare e di agire e nella condiscendenza alle leggi della necessità.

Non dirò, che quel soldato fosse uguale a quegli esemplari, tuttavia mi parve ammirevole e come lui poscia la maggior parte dei suoi compagni.

L'esercizio del comando fra tali uomini era assai delicato e difficile non per l'incontro di volontà pigre o ribelli, anzi solerti ed obbedienti, ma proprio per l'acutezza intellettuali di essi e la capacità di valutare le situazioni, i provvedimenti, i capi, e di agire spontaneamente.

* * *

Arrivai al comando della 154.a compagnia, sulla dorsale sud di M. Piccolo, verso l'una pomeridiana. Il comando stava in una caverna, di cui appariva il muro di facciata sul dolce pendio, con una porticina ed una finestrina: sulla porticina c'era una tabella con la indicazione.

Quando fui sullo strettissimo spiazzo davanti, il cuore mi battè violentemente e, mi si perdoni, se confesso, divenni pallido.

Chissà perchè?

Mi aggiustai la persona, mi diedi un'aria sicura e tirai deciso la cordicella che levava il paletto interno dell'uscio. Mi trovai in un corridoio semibuio, freddo, umido. A destra un usciolo, a sinistra un altro. Da quello di sinistra venivano a tratta un gran vociare e rumore di piatti.

Ero arrivato in buon punto; v'erano ufficiali a mensa; tavola imbandita è occasione propizia ai primi incontri.

Bussai forte.

— Avanti, avanti! — urlò dentro un coro. Aperto l'usciolo, mi si offerse uno spettacolo, quale al padre Cristoforo il banchetto di don Rodrigo. Si perdoni il paragone eroico!

Nella stanzetta semibuia, ad una tavola coperta da una tela quasi bianca, dinanzi a montagne rosse di pastasciutta, erano assisi alcuni ufficiali. Salutai e in posizione di «attenti», mi presentai e chiesi del mio comandante. Si alzò un tenente poderoso, dalla faccia ossuta, dagli occhi piccoli e perforanti, il ten. De Vecchi, romagnolo, e disse con voce robusta e roca:

— Eccomi! — e mi porse una manona, in cui la mia piccola e bianca addirittura sparve.

— Ah, ella è Bressani! Ho piacere, ho piacere!

Signori, ve lo presento!

Allora feci, a stento, il giro della stanzetta a presentarmi dinanzi a quei colleghi maggiori. Erano il ten. Luna, toscano, comandante le Sezioni delle mitragliatrici della 154., il ten. Cases milanese comandante la batteria di montagna, il ten. Faranda, siciliano comandante l'osservatorio d'artiglieria di M. Piccolo, il ten. Monni sardo, il sottotenente ing. Biagi comandante la sezione del Genio, minatori e telefonisti. Capii subito, che doveva essere importante il sottosettore di M. Piccolo e imponenti le forze a difenderlo.

Naturalmente il «genius loci» e ordinatore di tutte le forze era il comandante degli alpini.

Il ten. De Vecchi mi fece sedere alla sua destra, ad un angolo della tavola, dove potei stare, nonostante la larga personalità dell'anfitrione, in grazia della mia sottigliezza.

— Ehi, Brunèt, un po' di pranzo al tenente! — ordinò il mio comandante.

Da un bugigattolo venne fuori un soldato col camiciotto di cuore e mi collocò davanti una montagna di pastasciutta, rossa di torrigiano, odorosa e fumante; poi tornò con..... un fiasco di vino e mezza pagnotta.

— Adesso all'opera; discorreremo dopo. Immagino, che avrà fame dopo una marcia di sette ore.

— Come si fa a mettere dentro questa roba? — esclamai — Cameriere, dimezzi tutto.

Che avevo mai detto! Un urlo compatto, terribile rintronò con cento echi nella stanzetta. La mia fama di alpino era pregiudicata per sempre.

— La compatiamo, disse con voce ironica il ten. Cases. — Si vede, che il suo stomaco è ancora cittadino. Però la sua condotta è da cappellone, ed è necessario lavare l'onta.

Io guardai di sott'occhio il comandante e mi accorsi, ch'egli pure mi osservava di sott'occhio. Non mi fece alcun cenno: la sua faccia voleva dire: — Cavatela e vediamo come!

Io riflettei in un attimo intorno alla mia situazione. Dissi dentro: — «Accidenti! Ci sono cascato troppo presto. Questi sono lupi» — Però tenni un'aria indifferente e sprezzante. Con voce tranquilla, che veramente voleva tremare, dissi:

— Brunèt, c'è strega? Porta una bottiglia.

Il soldato mi portò la bottiglia in un lampo. Guardai la faccia del mio camerata; appariva soddisfatta.

— Gradiscano, signori, che mi presenti non come l'ultimo di questa terra. In quanto al mangiare, al bere e al parlare, arrivederci, signor tenente Cases, fra otto giorni!

La mia allocuzione e più la bottiglia ottennero un effetto trionfale di «viva», di urla, di rumori.

Io mangiai e bevvi e parlai quanto fui capace; ormai mi ero rassegnato alla più tremenda delle indigestioni. I miei colleghi discorrevano di filosofia. Mio dio, il luogo ed il tempo non erano veramente adattissimi! Non dico, che gli interlocutori fossero estranei alla ardua disciplina; il ten. De Vecchi era laureando in legge, il ten. Faranda era avvocato, il ten. Cases era laureando il Scienze economiche, il sottotenente Biagi era ingegnere, il tenente Monni era medico, il ten. Luna era universitario, ed io, settimo «fra cotanto senno» ero umile ed orgogliosa, si perdoni il bisticcio, «matricola di lettere».

— Sentiamo lei; che cosa dice lei? — esclamò quell'indiavolato ten. Cases, che qui riproduceva perfettamente il figura del conte Attilio, se piace tornare ai paragoni illustri dei «Promessi sposi». Io però m'ero già ficcato in capo di riprodurre il dottor Azzeccagarbugli e di barcamenare come quel valent'uomo per timore, che si ripetesse la storia, di quella tale bottoglia!... Già vedevo, ch'ero in mezzo a leoni e non intendevo di guadagnarmi la fine della pecora.

— Signor tenente Cases, ella dimostra addirittura genio speculativo. Però mi farebbe meraviglia, che proprio in filosofia difendendo la sua tesi, ella pretendesse escludere le tesi diverse. La filosofia è tale perchè vi sono e si ammettono tesi diverse.

— Lei dà ragione a tutti. E assurdo è...!

— Adagio. Non è veramente così. Io non dò nè torto nè ragione ad alcuno. Ella sa bene, che nella discussione, si può dire vinto l'avversario, se questi è persuaso di essere vinto. Se egli non è persuaso e trova ancora armi da opporle, dov'è la sua ragione? Chi le darà ragione? Deve contentarsi di quella, che lei dà a se stesso e chè aveva ancor prima. In una discussione di filosofia sperare di persuadere lo avversario è, scusi, follia, o quasi, specialmente quando i contendenti sono persone colte... e..., mi scusino, irriducibili. Mi sono spiegato?

Prendevo una foga sicura, audace, quasi petulante nello spiatellare questi ed altri sofismi, come se parlassi a un condiscepolo o ad uno scolaro. Di ciò si accorsero i presenti, specialmente gli avversari del ten. Cases, i quali cominciarono a gridare motteggiando.

— Bene! Cases, prendi e paga!

Il mio comandante ed il ten. Luna erano i più calorosi miei partigiani, essendo anche interessati, come Alpini. Io prudentemente tacqui, dandomi un'aria gaia e modesta, quasi estranea; mi importava di non irritare alcuno; il conto di restituzione poteva giungere o tosto, o tardi, ma salato.

Erano circa le tre pomeridiane, l'oscurità cominciava a togliere la vista. Un soldato accese alcune candele e lucerne. Nuovissime lucerne! Erano bombette «sipe», svuotate di polvere e miccia, riempiti di grasso e lucignolo.

Il ten. De Vecchi si levò, tutti lo imitarono per tornare ai particolari doveri della guerra.

Il ten. Cases, uscendo, mi gridò: — Arrivederci per il battesimo. Per lei sarà solenne!

Capii a volo. Erano altre bottiglie, altri fiaschi di vino destinati alla perdizione, tuttavia feci bel viso al cattivo gioco, dicendo dentro: — E' meglio, che mi affretti ad abituarmi. Dopo non sentirò più rincrescimento per il denaro buttato via.

Io non avevo mai buttato via denaro, perchè non ne avevo mai avuto tanto da disprezzarlo. Bisognava che mi educassi!

Stavo sull'uscio esterno, guardando le ombre scivolare via nella oscurità. Il sole era già caduto dietro i monti della Carnia. Lontano vedevo profilarsi nette e cupe, molte cime aguzze; distinsi il m. Festa la sentinella vigile sulle retrovie, contro le minaccie dell'alto.

— Stasera non sparano! — esclamò dietro di me il ten. Luna.

— Finiremo in pace il camminamento M. — rispose il ten. De Vecchi.

— Che idea di tracciare un camminamento sulla parete nuda!

— Dove lo voleva fare?.... Del resto ho promesso di farlo e sarà fatto. Così saremo sicuri del piccolo posto.

— Chi manderai al Koran Graben. Bisognerà dare il cambio al ten. Beruto. Ha fatto già una settimana in più.

Le voci tacquero. Sentii, che ambedue guardavano e pensavano a me. Avrei voluto dire: — Eccomi, vado io! — Però temevo di essere esagerato. Il ten. De Vecchi riprese:

— Gli telefonerò, che dopo domani avrà il cambio. Per due giorni non è la morte.

La risposta del ten. De Vecchi era chiara: — Almeno due giorni, affinchè il nuovo arrivato si orienti. Al terzo giorno, sarà in linea.

Col pensiero mandai un ringraziamento al comandante, perchè aveva preso una decisione prudente. Infatti occorreva, che mi orientassi, almeno un briciolo, per non commettere sciocchezze sul primo istante e per non dovere poi forse rimproverare a nessuno l'avere assunto il comando di cento uomini e di un posto pericoloso con leggerezza.

— Bressani, ha sentito? Fra due giorni andrà in linea. Darà il cambio al terzo plotone. Nulla di straordinario, sa. Domani andremo a osservare la posizione insieme.

— Signorsì. Grazie.

Ecco, ero immerso nella guerra, ormai. Desideravo sentirne la voce, vederne il volto. Perchè non sparavano i cannoni dello Spitz in quella sera? Avrei pensato: — Ecco, mi salutano! — e avrei trasalito di nuova commozione fin nelle ossa.

Lo Spitz sparò. Ogni sera sparava i suoi grossi cannoni. Le granate venivano con un rullio cupo, affrettato, come fiotti, come singhiozzi spaventevoli. Ah, la mia nuova musica! Dal castello di Udine, dal campanile di Nimis, quante volte non avevo udito e ammirato, fremendo, i bombardamenti sull'Isonzo? Ma quelli non mi appartenevano. Queste granate, che piombavano sulle rocce, scrosciando, lampeggiando, fumando, guizzando, appartenevano a me, od io a loro. Suonavano la prima danza tragica al giovanetto guerriero.

CARLO BRESSANI

Nelle istituzioni cittadine

Per la Festa del Fiore

Presso gli Uffici del Consorzio Antitubercolare, ferve il lavoro per la preparazione della Festa del Fiore ed entro pochi giorni sarà ultimata la distribuzione del materiale di propaganda ai vari Comitati ordinatori locali.

Ci consta che alcuni Comuni, dando una larga interpretazione alle disposizioni emanate dal Consorzio, tenuto conto di circostanze e contingenze locali, hanno deciso, con opportuno provvedimento, di iniziare la «Festa del Fiore» il giorno di domenica 26 corrente.

* *

E' stato costituito il Comitato Comunale per la «Festa del Fiore» nelle seguenti persone:

Presidente: Barnaba cav. Attilio, Podestà del Comune — Vice presidente: Birarda dott. Giandomenico, Segretario politico — Membri: don Angelo Gattesco, Parroco; Rinaldi Giuseppe fu Angelo, Presidente Combattenti; Carafoli dott. Umberto, Ufficiale sanitario; Pittana Ernesto, Delegato dei Commercianti; Mizzau Clemente, insegnante; Chiesa dottor Giuseppe, medico in pensione; Micoli Valentino, Presidente della Congregazione di Carità; Valoppi Giovanni. — Segretario-cassiere: Barburini rag. Vitaliano, Segretario del Comune.

Per la campagna granaria

Il Presidente della Commissione provinciale granaria, G. Morelli De Rossi, ha inviato ai presidenti delle commissioni comunali per la propaganda granaria della Provincia, una circolare in cui tratta della nuova campagna granaria.

« Il forzato ritardo nelle semine — dice tra altro la circolare — dà particolare ragione alla preferenza per le varietà precoci, quali l'Ardito, il Mentana, il Villaglori e simili, che tollerano ed anzi, fino ad un certo punto richiedono una semina tardiva. Ma, d'altra parte, i grani precoci vogliono terreni bene lavorati e bene concimati. Questo punto sopratutto deve essere fatto presente agli agricoltori, significando loro che commetterebbero un grave errore, specie nella corrente annata, a rallentare la intensità della concimazione al frumento.

« Occorre riaffermare che le alte produzioni granarie si ottengono solo con anticipazioni colturali laute e complete, e che queste vengono immancabilmente compensate. Non più dunque i sei, ma gli otto o nove quintali di perfosfato per ettaro, insieme a un quintale e mezzo di sale potassico titolo 40 e ad un quintale e mezzo di concime azotato di azione non troppo rapida, cioè solfato ammonico (o anche, in dose alquanto minore, solfo-nitrato ammonico) nelle terre sciolte, permeabili; calciocianamide nelle terre ricche di materia organica e povere di calcare; salvo beninteso successivamente completare la somministrazione dell'azoto, con distribuzione frazionata di nitrati in copertura, secondo i concetti già noti.

« Si tenga pure presente che le varietà elette e precoci vogliono sempre una semina piuttosto fitta; tanto più dovendo forzatamente ritardare la semina, occorre aumentare l'impiego di seme, portandosi fino al 150 e anche 180 chilogrammi per ettaro.

« S'intende che la semina deve farsi con seminatrice, in righe distanti 18-20 centimetri, allargabili anche a 22 nelle terre più fertili ».

Legato Carnelutti

A tutto il 30 novembre prossimo venturo è aperto il concorso per la nomina di uno studente da sussidiarsi colle rendite del Legato Carnelutti.

Detta nomina è di spettanza del Presidente della Congregazione di Carità.

Il Legato ha per iscopo di concedere un modesto sussidio ad un giovane meritevole e bisognoso del Comune di Udine studente presso alcuna delle Università del Regno.

Le domande, oltre all'indicazione dell'Università e della facoltà in cui il concorrente è iscritto, devono essere assolutamente corredate all'atto della presentazione, dai documenti richiesti da presentarsi alla Congregazione di Carità ove gli interessati potranno avere maggiori delucidazioni.

Borse di Studio Legato Bartolini

Con recente deliberazione dell'Ill.mo sig. Podestà sono state accordate le borse di studio del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1930-31 ai seguenti studenti: Dorigo Giovanni lire 2200 — Dorigo Aldo 2200 — Carletti Cristina 2100 — Doretti Bruno 2100 — Provini Giovanni 2100.

Scuola serale di stenografia

A tutto il 29 corr. sono aperte le iscrizioni alla Scuola Serale di Stenografia (Sistema Gabelsberger-Noë) che si terrà presso la R. Scuola Complementare «Pacifico Valussi» di Udine (Piazzetta dell'Ospitale Civile).

La tassa di iscrizione è di lire 20.

Le lezioni avranno inizio mercoledì 29 corr. per il primo corso ed il giorno 30 per il corso di perfezionamento, alle ore 20.30.

Le iscrizioni si ricevono presso il bidello della suddetta Scuola o alla sede della Società Stenografica Friulana, in Via Aquileia 16, dove gli interessati potranno rivolgersi per maggiori chiarimenti.

L'insegnamento verrà impartito dal prof. Parussini.

Alle ore 21 di venerdì 17 corr., assistito dai Conforti della Santa Religione e circondato dall'affetto dei suoi cari, spirava il

Dott. Cav.

VENANZIO PIRONA

R. Notaio in Udine

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA MORELLI de ROSSI, le figlie TERESA ed ANNA, la sorella MARIA ved. MYGLINI ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 19 alle ore 10, partendo dalla casa di Via del Sale 8.

Per espresso desiderio del Defunto, si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite di condoglianza.

UDINE, 18 Ottobre 1930 - VIII.

Impresa Mun. Pompe Funebri A. Cicinelli.

La Famiglia ZANCANI ha il dolore di annunciare la morte della Signora

Maria Rossi ved. Baroni

novantenne

avvenuta in Ovaro il 17 corrente.

I funerali avranno luogo ad Ovaro (Carnia) domenica 19 corrente alle ore 14, in forma puramente civile, per espressa volontà della Defunta.

—OVARO, 17 ottobre 1930.

Fatti e fatterelli del giorno

Arrestato quale autore di un efferato delitto commesso ad Alesso sei anni fa

La sera dell'8 marzo 1924, in pieno paese di Alesso, veniva commesso un efferato delitto che per il modo con cui fu perpetrato — audacia e ferocia non comuni — va posto fra i peggiori che ricordi la criminalogia friulana.

Certo Augusto Stefanutti di Giuseppe di anni 40, un uomo rissoso, specialmente quando aveva bevuto un bicchiere più dell'ordinario, era solito recarsi in casa delle sorelle nubili Maria e Domenica per passare qualche ora dopo cena a chiacchierare. La sera in cui avvenne il delitto, egli si trovava seduto accanto alla cucina economica, vicino alle due donne, e teneva in braccio l'ultimo suo figliolino a nome Enrico di anni due.

Trovandosi così seduto, voltava le spalle ad una finestra munita di inferiata che metteva sulla piazza principale del paese e precisamente ad un angolo di questa.

D'improvviso, e mentre in cucina ferveva la conversazione, si intese uno sparo, e la semi oscurità dell'ambiente fu rotta da una fiammata rossastra. Era stato sparato contro lo Stefanutti un colpo di fucile quasi a bruciapelo, tanto che la vetrata della finestra ebbe ad essere infranta solo da una piccola rosa di pallini.

Il disgraziato, colpito in pieno alla schiena, si accasciò su se stesso, mormorando:

— Oh! Dio, mi hanno ucciso... muoio... — e poco dopo spirò.

Si può immaginare ciò che accadde in quel momento tragico. Alle grida delle sorelle spettatrici angosciate e terrorizzate della strage, gli strilli del bambino rimasto fulmineamente orfano, e solo per un miracolo sfuggito egli stesso ad una morte così atroce, al rintronar dello sparo accorse parecchia gente.

ARRESTI - PROCESSO - ASSOLUZIONE

Nessuno aveva però veduto niente, nessuno sapeva niente. L'assassino approfittando di alcuni tronchi d'albero accatastati a ridosso della casa, e del buio della serata, aveva avuto agio di nascondersi prima e di fuggire dopo compiuto il misfatto.

I carabinieri di Gemona e l'autorità giudiziaria di Tolmezzo fecero indagini sopra indagini, raccolsero indizi, fermarono taluni, seguendo due vie diverse: la vendetta politica (lo Stefanutti era stato fascista, ma in seguito era stato espulso per indegnità) e l'interesse.

L'istruttoria si concluse a suo tempo con il rinvio a giudizio della Corte di Assise di certo Angelo Stefanutti, il quale però — essendo il processo completamente indiziario — venne mandato assolto dai giurati che negarono fosse lui stato l'omicida.

LE INDAGINI SI RIAPRONO

Un arresto per mandato di cattura

Sembrava che tutto fosse finito così, e che delitto tanto atroce dovesse rimanere impunito, quando improvvisamente in queste ultime settimane se ne tornò a parlare e le autorità ripresero a rivangare nelle truci pagine della delinquenza.

Le indagini furono condotte con molto tatto e con molta intelligenza dal vice brigadiere dei carabinieri di Gemona signor Daulise, con la diretta cooperazione del Procuratore del Re di Tolmezzo cav. uff. Cottafavi che se n'è interessato personalmente moltissimo.

Le indagini stesse, cui attesero anche funzionari in borghese sono state coronate da successo, perchè ieri, su mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria, i carabinieri hanno tratto in arresto certo Giacomo Puppini fu Giacomo di Alesso, sul quale pesa ora la tremenda accusa di aver perpetrato il misfatto.

L'arrestato è stato tradotto alle Carceri giudiziarie di Tolmezzo a disposizione di quel Procuratore del Re e del Giudice Istruttore.

Grave investimento a Meretto di Tomba

Nel pomeriggio di ieri, veniva accolto all'ospedale il contadino Angelo Micoli fu Antonio di anni 46, da Meretto di Tomba. Il disgraziato presentava un'ampia e profonda ferita al perineo con scollamento, ferite lacero contuse al gomito sinistro e frattura del gomito destro, tanto che il sanitario di guardia giudicava le sue condizioni gravi, e lo considerava guaribile in una quarantina di giorni.

Il Micoli dichiarò di essere stato investito da un camion proprio nel centro del paese. Nell'investimento egli fu gettato a terra e trascinato per qualche metro, finchè la macchina non fu fermata.

A piede libero

Il contadino Luigi Toniutti di anni 29 fu Gio. Batta, da Godia, camminando ieri scalzo si conficcò la punta di un vetro nella pianta del piede destro. Per le cure del caso, ricorse all'ospedale civile ove venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

Non maltrattate le bestie

Gli agenti zoofili della Società Friulana per la protezione degli animali, in questi giorni hanno denunciato alla competente autorità giudiziaria le sottonotate persone responsabili di maltrattamenti agli animali:

1. Rossi Antonio fu Francesco da Basiliano: guidava una carretta tirata da un asino sferrato dei quattro piedi, con gli zoccoli consumati e coi finimenti in pessimo stato.

2. Tosolini Luigi fu Giulio da Pagnacco: in una sua stalla teneva un vitello di 2 mesi, al quale aveva levato il latte da oltre 20 giorni e che gli somministrava cime in fioritura di granoturco riducendolo, per tale nutrimento, così magro da reggersi appena in piedi. Teneva inoltre altre due mucche malnutrite e la stalla sporca.

3. Calvano Albino fu Franc. da Sclaunicco: guidava una carretta trainata da due muli, di cui uno bolso, ambedue sferrati di 3 piedi ciascuno, con gli zoccoli consumati e storti.

4. Toffoli Umberto di Emidio da Udine: guidava un carro carico di ghiaia, trainato da 2 cavalli di cui uno con due ferite sanguinanti al petto, cieco di un occhio e l'altro con una ferita al petto.

5. Contesi Giov. di Ant.: guidava una carretta trainata da un cavallo che spingeva a corsa sfrenata, dandogli continui strapponi con le redini facendolo soffrire notevolmente.

6. Copetti Pietro di Franc. da Gemona: guidava un carro, tirato da due muli ambedue con larghe e sanguinanti piaghe al petto.

7. Bulfoni Teresa fu Daniele da Colleruniz: guidava una carretta trainata da un asino esausto di forze, piagato al petto e col collare di legno.

8. Ottogalli Angelo di Luigi da Codroipo: guidava un carro tirato da due muli che colpiva violentemente e con insistenza col manico di un tridente di ferro.

9. Turolo Giacomo fu Ant. da Fauglis: guidava un carro trainato da un cavallo coi finimenti pessimi percuotendolo ripetutamente con la frusta senza alcun motivo.

Investito da una automobile

Il manovale Angelo Cattarossi fu Mattia, di anni 60, trovandosi ieri nel pomeriggio a transitare per via Manin, veniva investito ed atterrato da una automobile.

Prontamente raccolto, venne trasportato all'ospedale ove il sanitario di turno gli riscontrò ferite non gravi al polso sinistro e al gomito destro.

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Ecco i cambi della giornata:

Francia 74.90 — Germania 4.54.40 — Scellino austriaco 269.60 — Sterlina 92,83 — Dollari 19.10 — Marchi svizzeri 370.90 — Obbligazioni delle Venezie 76,80 — Consolidato 81.

Bollettino meteorologico di oggi

Presione a zero: 751,08 — Presione al mare: 761,08 (presione in diminuzione) — Temperatura massima di ieri gradi 17 — Minima gradi 9,5 — Temperatura alle ore 8 di stamane gradi 10 — Umidità nell'aria 58 — Tempo sereno; bello.

Programma della Radio

Sabato 18 Ottobre

MILANO-TORINO-GENOVA — Ore 20.30: «Madame Angot», operetta di Lecocq.

VIENNA — Ore 19.30: «Carmen», dramma lirico di Bizet. Ritrasmissione dall'Opera.

LANGENBERG — Ore 20: Serata gaia.

Domenica 19 ottobre

MILANO-TORINO-GENOVA — Ore 15: «Tosca», opera di G. Puccini - Dal Politeama Chiarella di Torino.

MILANO-TORINO-GENOVA — Ore 21: «Lohengrin», opera di Wagner - Dal Politeama Chiarella di Torino.

ROMA-NAPOLI — Ore 20.35: «Al lupo!», opera di Mulè.

BUDAPEST — Ore 19: «Lo zingaro barone», operetta di JJ. Strauss - Dal Teatro Reale.

LIPSIA-DRESDA — Ore 20: «La Boheme», opera di Puccini.

MONACO DI BAVIERA — Ore 18.10: Concerto solenne H. Roche, Ekkehard, oratorio in tre parti.

VARSAVIA — Ore 19.40: Audizione in onore del 10.o anniversario della pace vittoriosa.

Trattoria Comunale

Oggi, sabato, cena: riso e salsiccia — alesso di manzo o di vitello — contorni.

Domani, domenica, mattina: fettuccine al ragù — arrosto di vitello — contorni.

Fiere e mercati bovini della settimana ventura

Lunedì 20 — Azzano X, Basiliano, Maniago, Palmanova, Rivignano, Tarcento, Spilimbergo, Tolmezzo, Villa Santina.
Martedì 21 — Codroipo, Trisesimo.
Mercoledì 22 — Casarsa.
Giovedì 23 — Fagagna, Sacile.
Sabato 25 — Cividale, Maiano, Pordenone.

MERCATI DI OGGI

VENDITA ALL'INGROSSO

Piazza Venerio

Per quintale: Mele da 60 a 250 — Pere da 140 a 350 — Fichi da 70 a 80 — Noci da 250 a 300 — Uva da 90 a 150 — Limoni 8 a 10 il cento — Castagne da 30 a 60 — Maroni da 100 a 120 — Radici da 50 a 70 — Capucci da 50 a 60 — Peperoni da 50 a 70 — Fagiolini da 120 a 180 — Faioli sgranati da 140 a 270 — Patate da 28 a 35 — Cipolle da 35 a 50 — Insalata da 100 a 150 — Aglio da 220 a 250 — Spinaci da 880 a 120 — Radicchio 60 a 200 — Verze da 40 a 60 — Pomidoro da 50 a 100 — Zucche da 120 a 150 — Cavoli da 30 a 70 — Indivia da 40 a 90.

Cereali

Piazza Venti Settembre

Frumento da 115 a 120 — Grano giallo vecchio da 82 a 84; idem nuovo 57, 60 e 64; idem bianco nuovo da 62 a 64 — Segala 60 a 62 — Castagne 30 a 40.

Foraggi

Braida Bassi

Fieno dell'alta di prima qualità da 18 a 20; idem di seconda qualità da 14 a 16 — Erba Spagna da 20 a 23 — Strame da 12 a 13.

Gravissima disgrazia a Cividale

Un carradore schiacciato sotto una catasta di legna

Il nostro corrispondente di Cividale ci telefona in data di oggi:

Stamane verso le ore 6, lo chauffeur Fusari, mentre in bicicletta percorreva via della Cella, in località Barbetta, faceva una ben triste scoperta. Ad un crocevia, rovesciato in un fosso, vi era un carro carico di legna. Alla guida erano attaccati ancora due cavalli, uno del quali dalla violenza del colpo, si era rovesciato a terra.

— E il conducente? — si chiese tosto il Fusari, e guardò attentamente.

Sotto la catasta delle legna rovesciate vide spuntare un piede e capì che il disgraziato giaceva lì sotto ucciso dalla valanga di legna che gli si era rovesciata.

L'infelice è certo Pio Ceccotti di anni 35 da Plenia (San Pietro al Natisone). Egli nel pomeriggio aveva caricato il carro di legname, e nella notte era partito per Udine, volendo trovarsi di buon mattino sul mercato.

Giunto a Cividale, invece di proseguire per la strada di San Giovanni, prese quella di Cella, che è sassosa e brutta. Al crocevia, dato il dislivello, il carro si rovesciò nel fossato ed egli fu sbattuto contro il muretto e quivi sepolto dalla catasta della legna. Riportò la frattura del cranio, la frattura delle gambe e delle braccia, per cui la morte fu istantanea.

Lascia la moglie e quattro figli. Sul posto si è portato il pretore dott. Scandellari con il cancelliere, i carabinieri e le guardie del Comune.

Nozze Pagani-Cogolo

Fra i fiori che adornavano il bell'altare della Chiesa della Purità, fiore anch'essa di grazia e di bontà, la gentile signorina Elsa Pagani ha stamane realizzato il suo sogno d'amore affidando il suo destino a un ottimo e distinto giovane: il sig. Tita Cogolo.

Parecchie automobili condussero il corteo nuziale alla suggestiva chiesetta ove fu accolto al suono di una marcia nuziale con armonium (signorina Anna Maria Marioni) e violino (sig. Plinio Marianini).

Erano presenti il padre della sposa signor Angelo, i genitori dello sposo sigg. Cogolo, altri congiunti e una ristretta schiera di intimi tra cui signore e signorine amiche della sposa e delle famiglie Pagani e Cogolo.

Il matrimonio fu celebrato secondo il duplice rito di Santa Romana Chiesa e dello Stato, dall'Arciprete del Duomo monsignor Mauro. Furono testimoni, all'atto nuziale, per la Sposa il fratello Gino e per lo Sposo il dott. Antonio Vidal.

Mons. Mauro celebrò la Messa con soavi commenti musicali e rivolse agli sposi fervide espressioni ispirate ai più alti sensi di religione e di amore per la famiglia.

Veramente splendido il mazzo di nozze tutto in orchidee, preparato con ottimo gusto dal fiorista Zoilo Pravisani. Moltissime le «corbeilles» di fiori in gran parte uscite dallo stabilimento di floricoltura Gasparini.

Quindi il corteo fece ritorno alla casa della Sposa ove ad una eletta schiera di invitati fu offerto un signorile rinfresco servito inappuntabilmente dalla Ditta Dorta e Fantini. Numerosi i brindisi augurali dettati dalla più cordiale amicizia verso gli sposi e le loro famiglie. Indovinatissimo il discorso dell'avv. on. Tiziano Tessitori a nome degli amici di Angelo Pagani. Molti e ricchi i doni, i telegrammi e le lettere d'augurio e a profusione i fiori che avevano trasformata casa Pagani in una serra olezzante.

Agli Sposi felici e così bene assortiti per doti squisite di bontà e di fiorente giovinezza e che sono partiti per il tradizionale viaggio di nozze, giungano graditi i nostri più affettuosi voti di gioia serena; ai congiunti, e in particolar modo all'ottimo signor Angelo Pagani, vecchio e sempre giovane bersagliere, le più sentite felicitazioni per il lieto evento.

In occasione delle nozze della diletta figlia Elsa, il signor Angelo Pagani ha fatto a mezzo della «Patria del Friuli» le seguenti benefiche elargizioni:

O. N. Balilla, lire 50 — Orfani di Guerra, lire 50 — Tubercolotici di Guerra, lire 50 — Congregazione di Carità di Udine, lire 50 — O. N. Maternità ed Infanzia, lire 50 — Poveri della Parrocchia del Duomo a mezzo di mons. Mauro, lire 50.

Scuola Diocesana di musica sacra

La Scuola Diocesana di Musica Sacra, istituzione che è stata voluta e validamente appoggiata da S. E. Mons. Arcivescovo, volge ormai al suo terzo anno di vita.

Le iscrizioni per il nuovo anno scolastico si riapono durante la seconda metà del mese di ottobre, e si ricevono (anche per lettera) presso il Direttore della Scuola: Sac. Prof. Mario Roussel, Seminario Arcivescovile di Udine.

Le lezioni del nuovo anno scolastico avranno inizio il primo giovedì del prossimo mese di novembre.

Gli avvenimenti sportivi di domani

Le partite di domani

Divisione nazionale

Serie A

Vercelli: Pro Vercelli-Juventus.
Milano: Milano-Lazio.
Busto A.: Pro Patria-Modena.
Roma: Roma-Napoli.
Casale: Casale-Triestina.
Livorno: Livorno-Brescia.
Legnano: Legnano-Bologna.
Torino: Torino-Ambrosiana.
Genova: Genova-Alessandria.

Serie B

Parma: Parma-Palermo.
Firenze: Firenze-Lecce.
Bari: Bari-Derthona.
Monfalcone: Monfalconese-Padova.
Venezia: Serenissima-Cremonese.
Bergamo: Atalanta-Liguria.
Verona: Verona-Pistoiese.
Lucca: Lucchese-Udinese.
Novara: Novara-Spezia.

L'Udinese a Lucca

I bianco-neri dell'Udinese esciranno domani per la prima volta dalle mura domestiche. Si recheranno difatti a Lucca per misurarsi con quella robusta compagine. Per loro già un pericolo ed una insidia costituisce il terreno avversario. La Lucchese, anche se la scorsa domenica ha dovuto cedere di fronte alla poderosa Fiorentina, non è squadra da perdersi d'animo al primo infortunio. Essa anzi, che nei due primi incontri si è battuta con leonina fierezza a Bari cedendo per due a uno e costringendo il Lecce sul suo stesso terreno a dividere i punti, vorrà dimostrare domani di fronte al proprio pubblico di quali doti di ricupero essa sia capace.

Confidiamo tuttavia che l'Udinese, semprechè si batta con l'impeto e la volontà delle grandi giornate, abbia a cogliere a Lucca una mezza affermazione e forse anche la vittoria.

Come prenderà il campo l'Udinese: Copat; Bellotto e Palmano; Magrini, Bonini e Mineto; Frossi, Agosti, D'Odorico e Bartesaghi. Riserva Modotti.

II. Divisione

Udinese B-Ronchi

(Campo Moretti - Ore 14.30)

Adunque domani la balda seconda squadra dell'A. C. Udinese, che così felicemente ha iniziato il campionato di seconda divisione, ospiterà al campo polisportivo Moretti la giovane e volonterosa compagine di Ronchi dei Legionari.

Ne sortirà indubbiamente un'interessante lotta poichè se da una parte i bianco-neri ci terranno a confermare il precedente successo, dall'altra gli ospiti nulla lascieranno d'intentato per rifarsi, con una mezza affermazione, del loro precedente scacco subito in casa ad opera del Monfalcone.

Il pubblico quindi non mancherà di accorrere numeroso al polisportivo Moretti.

La squadra bianco nera giocherà in questa formazione: Francescutti; Schiffo e Tavano; Dal Pont, Gori e Zilli; Melchior, Semintendi, Modonutti, Comino e Valente.

Le classiche ciclistiche

A domani

Il 3. Giro del Friuli Centrale

A chiusura del suo bel programma per quanto riguarda le gare di una certa importanza s'intende e di propria esclusiva organizzazione, il benemerito e valoroso Club Stefanutti farà disputare domani 19 corr. il terzo Giro del Friuli Centrale, libero ai licenziati dell'U. V. I. di quarta e quinta categoria.

Gara di assolutanza e che non abbisogna di una speciale campagna reclamistica per il raggiungimento del suo miglior successo quella di domani. Difatti fin dalla prima edizione essa ha ottenuti le simpatie generali appunto per la lunghezza del percorso che è quella tipica delle gare che effettivamente si possono chiamare classiche. Altrettanto si verificherà indubbiamente domani pur avendo gli organizzatori eliminato l'inutile fatica di Clauzetto.

La gara si svolgerà sul percorso Bagnarola, Sesto, San Vito, Codroipo, Palmanova, Udine, Fagagna, San Daniele, Pinzano, Spilimbergo, Valvasone, San Vito, Bagnarola, chilometri 150, il quale pur essendo facilissimo può assicurare qualsiasi sviluppo di gara quando questa ha luogo all'epilogo di stagione tanto intensa.

I premi sono di L. 200, 150, 100, 70, 50, ecc. fino al decimo arrivato. Vi è poi in palio la «Coppa del Podestà» definitiva per la Società meglio classificata nei primi cinque, si paria di traguardi, a premio lungo il percorso il che pertanto varrà ad invogliare i Vacchiani, i Boemo, i Marchetti, Feruglio, Brussolo, Specos, Morello, Codutti, Beltrame, Franzolini, Fontana, Perini, Bertolino, Polan, Posocco, Fadel, Marion, Zanardo e per non dire i Altissimo e Andretta ad essere sicuri protagonisti della bella competizione che la serietà e capacità organizzativa del Club Stefanutti ha organizzato.

Il ritrovo dei concorrenti è alle ore 9 alla Trattoria Coassin per le operazioni preliminari di verifica licenze firma di partenza e ritiro del numero, ed alle ore 10 verrà dato il via.

IL LIBRO D'ORO

1928: 1. Marchetti Luigi, U. S. Pordenone; 2. Infanti Luigi, C. C. Stefanutti; 3. Vacchiani Vittorio, O. D. Udinese; 4. Paoletto Celso, C. C. Stefanutti; 5. Brussolo Romano, C. C. Stefanutti. Il trofeo dell'E. S. P. F. vinto dal C. C. Stefanutti.

1929: 1. Boemo Carino, C. C. Stefanutti; 2. Vacchiani Vittorio, C. C. Stefanutti; 3. Infanti Luigi, Dop. Codroipese; 4. Feruglio Giovanni, C. C. Stefanutti; 5. Gardonio Gastone, C. C. Stefanutti. La Coppa del Podestà vinta dal C. C. Stefanutti.

Altri avvenimenti sportivi

CODROIPO. — Sul campo sportivo di viale Goricizza finalissima del torneo «Coppa Moro» fra le agguerrite compagini di Paderno e del Cussignacco.

A PORDENONE. — Interessante incontro di calcio al campo Littorio tra la squadra locale e l'A. C. Belluno che prenderà parte al campionato di terza divisione.

UDINE. — Continuazione, sul campo di via Gradenigo, del torneo Gorin con i due incontri: ore 13: Ardita-S. Osvaldo; ore 15: Ferrovieri-Edera.

— Sul rettangolo di via Chiavris, con inizio alle ore 15, amichevole incontro tra la Serenissima 1930 e la squadra di rincalzo dell'Edera.

— Gita sociale del Moto Club Friuli attraverso San Daniele, San Vito al Tagliamento, Portogruaro e Latisana. Partenza ore 3. Ritrovo presso la sede sociale «Al Monte» alle ore 7.30.

ATLETICA. — Al G. P. dei Giovani a Padova il Friuli sarà domani rappresentato da Piani, Craighero, Tabacchi, Cattarossi, Boscutti e Palmieri. Auguri di affermazione.

Carnera in viaggio

Come abbiamo ieri reso noto, il comprovinciale Primo Carnera sta salpando, col transatlantico «Mauritania» alla volta della cara e mai dimenticata Patria. Da bordo egli ha inviato al padre un messaggio dicendo che la sua partenza è stata ritardata da affari importantissimi.

Sappiamo che a ricevere a Genova il grande pugilatore nostro comprovinciale, si recheranno in automobile, autorità e sportivi di Sequals, di Udine e di Padova.

A Sequals si stanno intanto preparando festose accoglienze.

VENDITA AL MINUTO

Piazza Mercato Nuovo

Per chilogramma: Mele da 1 a 3 — Pere da 1.80 a 4.50 — Fichi da 1 1.20 — Noci da 3.50 a 4 — Uva da 1 a 2.50 — Marroni da 1.40 a 1.60 — Castagne da 0.70 a 0.90 — Limoni da 0. 0. 20 l'uno — Peperoni da 0. 70 a — Capucci da 0.70 a 0.80 — Radici 0.80 a 1 — Fagiolini da 1.50 a 2.20 — Fagioli sgranati da 1.80 a 3.50 — Patate da 0.40 a 0.50 — Cipolle da 0. a 0.60 — Insalata da 1.30 a 1.80 — Aglio da 3.20 a 3.50 — Spinacci da 1 1.60 — Radicchio da 1 a 2.50 — Pomidoro da 0.70 a 1.30 — Zucche da 1 a 1.80 — Verze da 0.70 a 0.90 — Cavoli da 040 a 1 l'uno — Sedano da 0.60 0.80 — Indivia da 0.70 a 1.50.

I corsi allievi ufficiali per gli studenti universitari

ROMA, 17. — Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare del ministro della guerra con la quale si determina che i corsi allievi ufficiali di complemento per gli studenti universitari iscritti alla milizia universitaria iniziati a titolo di esperimento nel novembre 1929 continueranno nel prossimo anno 1930-31. La circolare stabilisce le norme relative.

Inaugurazione del campo sportivo a Beivars

Domani domenica, seguirà in Beivars l'inaugurazione del nuovo Campo Sportivo.

In tale occasione si disputerà un'importante partita di calcio fra la forte squadra locale «Bologne» contro la compagine dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Corno di Rosazzo.

Dato l'ottima classe delle due squadre, si prevede una partita interessante che farà accorrere tutti gli appassionati al calcio sia di Beivars, che dei dintorni.

Servizio tranviario pel Cimitero

Per comodità del pubblico che in questi giorni si reca al Cimitero, le Tramvie hanno disposto per una maggiore frequenza di vetture, sul percorso Piazza Vittorio Emanuele-Tiro a Segno.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

Presidente cav. uff. co. Agosti — Giudici avv. cav. Minesso e dott. Foscolini — P. M. Sostituto Procuratore del Re cav. Pacifico — Cancelliere sig. Pisano.

Furto in un negozio di coloniali

La notte del 3 agosto 1930 la guardia notturna Pietro Peressutti avvertì dei rumori nell'interno del negozio di generi coloniali di proprietà del signor Elio Blasoni in via della Valle n. 1. Avvicinatosi al negozio la guardia notturna vide un individuo che, colto sul fatto, si dava a fuga precipitosa. Lo insegui e dopo una corsa di circa cento metri, lo raggiunse e lo consegnò ai sopraggiunti carabinieri.

L'arrestato fu identificato per certo Vittorio Corgioli di Domenico, di anni 37 da Sarzana, il quale era penetrato nel negozio scassinando una porta posteriore.

L'imputato ammette il tentato furto ma nega di esser riuscito ad asportare le duecento lire che si trovavano nel cassetto del banco. Esclude di averle passate a qualche complice o d'averle gettate via durante lo inseguimento. Il signor Blasoni dichiara che ritiene essergli stata rubata la somma, ma non sa dare più precise informazioni.

La guardia notturna che inseguì il Corgioli sempre da vicino fino a raggiungerlo non ritiene che l'imputato possa essersi liberato della somma rubata.

Il brigadiere dei carabinieri, in borghese, signor Romolo Fantin, depone sulle indagini da lui svolte in seguito al furto.

Il P. M. cav. Pacifico sostiene che non può essere contestata la responsabilità del Corgioli. Ritiene che se egli non fu trovato in possesso della somma rubata, può averla passata a qualche complice o gettata via durante l'inseguimento.

Perciò il Corgioli se non è autore del furto è da ritenersi correo il che equivale agli effetti di legge. Conclude per la condanna del Corgioli a 2 anni di reclusione e a un anno di sorveglianza speciale.

Il difensore avv. Sartoretti sostiene trattarsi di tentato furto, poichè la stessa parte lesa non sa precisare se o meno fu vittima del furto delle 200 lire.

Il Tribunale pronuncia sentenza con cui il Corgioli è ritenuto colpevole di tentato furto e come tale lo condanna ad un anno di reclusione ed accessori.

Il furto al negozio della seta in Piazza Mercatonuovo

In istato di arresto sono comparsi ieri davanti al Tribunale, Patriarca Giordano fu Pietro di anni 26 da San Daniele del Friuli e Comuzzi Luigi di Pietro di anni 25 di Udine, imputati di furto con scasso. A piede libero debbono rispondere di ricettazione la signora Wilma Offmann di anni 43 da Vienna, residente in Gorizia quale proprietaria di un negozio di articoli fotografici nonchè il rigattiere Luigi Periz fu Giorgio di anni 71 da Gorizia.

Riassumiamo i fatti che determinarono il procedimento penale di cui diamo resoconto.

La mattina del 12 maggio u. s. il negozio dell'Industria della Seta situato in Udine sotto i portici di Piazza Mercatonuovo fu trovato scassinato all'ingresso. Chiamati gli agenti di P. S. fu constatato che nella notte vi erano penetrati i ladri i quali avevano rubato varie pezze di seta, una macchina fotografica Kodak, un ombrello di seta, una valigia di fibra, una quantità di stoffa per pantaloni, un sacco vuoto e lire 5.50 in denaro.

Sul luogo furono rinvenuti i ferri del mestiere e cioè una sega e un trapano nonchè un berretto da uomo.

In seguito alle indagini dei funzionari di P. S. i sospetti caddero sul Patriarca e sul Comuzzi che qualche giorno dopo furono arrestati. Risultò pure che il Patriarca aveva rubato il 19 aprile una bicicletta trovata incustodita in un corridoio e di proprietà del figlio del Medico provinciale dott. cav. Baiardi; l'11 aprile un'altra bicicletta in danno del tenente d'amministrazione signor Felice Romeo; di aver rubato il 17 maggio in Gorizia effetti di biancheria del valore di lire 300 ed un tappeto del valore di lire 40 in danno dell'Albergo «Al bon furlan». La signora Offmann e il signor Periz devono rispondere di ricettazione, la prima della macchina fotografica, e il secondo di un taglio di pantaloni, e di un ombrello che costituiscono parte del compendio di furti commessi dal Patriarca.

L'avv. Sartoretti difende il Comuzzi, lo avv. Sartori il Patriarca e l'avv. Menghi, del foro di Gorizia difende di fiducia la signora Offmann e d'ufficio il Periz.

L'INTERROGATORIO DEGLI IMPUTATI

Il Patriarca nel suo interrogatorio si confessa autore dei furti delle biciclette a Udine e della biancheria e del tappeto a Gorizia. Nega però di essere autore del furto con scasso nel negozio della Seta in Udine. Narra che giunto a Udine reduce dalla casa di pena di Fossano (è recidivo specifico per reati contro la proprietà e subì numerose condanne) si incontrò a Udine con certo Gino Chemuzzi che aveva conosciuto nel reclusorio. Questi lo invitò a trovarsi la sera perchè lo aiutasse a portare delle valige in stazione. Ebbe infatti in consegna le valige e con una vettura si recò verso la mezzanotte alla ferrovia ove apprese che fino alle 4 non vi erano treni in partenza. Ritornò in città e dormì qualche ora in un albergo. Ritornò poi in stazione ove trovò il Chemuzzi con altre valige. Costui gli disse che doveva recarsi ad Abbazia per ragioni del suo mestiere di girovago e gli chiese a prestito 35 lire. L'imputato cui non erano restate che 70 lire del frutto del suo lavoro alla casa di pena, negò il prestito e l'altro per ottenerlo gli lasciò in pegno le valige. Partirono entrambi per Gorizia, uno in scompartimento di testa e l'altro in una di coda per non dare sospetti.

A Gorizia vendette la macchina fotografica per 50 lire e le stoffe e l'ombrello per 35 lire.

Pres. — Nei vostri interrogatori davanti all'autorità di P. S. voi diceste che eravate assieme al Comuzzi attuale coimputato e affermaste di averlo conosciuto.

Imp. — Io ho sempre parlato del Chemuzzi e non del Comuzzi che non conosco e che non posso accusare se è innocente.

Pres. Risulta che alla casa di pena di Fossano [illegible].

Imp. — Eppure è così. Le deposizioni che avrei fatto davanti all'autorità di P. S. sono contrarie alla verità e mi furono fatte firmare senza previa lettura.

Nega di aver acquistato in un negozio di Gorizia gli strumenti per lo scasso del negozio della seta in Udine.

L'imputato Comuzzi Luigi afferma di conoscere il Patriarca solo di vista e non ebbe mai rapporti con lui. Nega di aver partecipato al furto. La notte del fatto usciva dalla trattoria al Commercio in piazza del Duomo dopo la mezzanotte e si incontrò col Patriarca che gli chiese dove andasse. Rispose che rincasava dopo aver fatto la partita. Il Patriarca era senza berretto e con un asciugamano attorno al collo.

La signora Wilma Offmann dichiara l'assoluta sua buona fede nell'acquisto della macchina fotografica. Si presentò nel suo negozio in Gorizia un giovanotto dall'aspetto civile che le offerse in vendita la macchina. Gli chiese ripetutamente la provenienza e il giovane che presentò la sua carta di identità, disse che l'aveva avuta da un fratello che lavorava in Francia. Trattandosi di macchina usata e di tipo antiquato non potè dare di più di 50 lire dal momento che macchine del genere non costano che 130 lire.

Il Periz dichiara pure la sua buona fede, avendo avuto cura di chiedere la carta di identità e la provenienza degli effetti offertigli in vendita. Giustifica il basso prezzo pagato col fatto che dai rigattieri gli acquirenti pagano poco con la scusa che gli effetti possono esser appartenuti a un morto, a un tubercoloso ecc.

Le parti lese non si presentano e si dà lettura delle loro denuncie.

I TESTI

Si inizia la sfilata dei testimoni.

Il vetturale Barei depone che tornando con la sua carrozza dalla stazione, la notte del 12 al 13 maggio dopo l'arrivo del treno della mezzanotte, trovò un giovane che poi seppe essere il Patriarca, il quale chiese di essere condotto alla stazione. aveva una valigia ed era senza berretto. Quando seppe che fino al successivo mattino non vi erano treni in partenza per Gorizia si fece condurre all'Albergo «Savoia».

Quando il teste tornò qualche ora dopo alla stazione vide il Patriarca seduto a mangiare al ristorante.

Seguono altri testi che depongono sulle circostanze che il Patriarca la notte dell'11 maggio dormì presso un affittacamere, ed era col berretto, nonchè sul fatto che un giovane acquistò a Gorizia una sega e un trapano risultati esser quelli adoperati per lo scasso del negozio della seta in Udine.

Il brigadiere Cacirca depone sul sopraluogo eseguito nel negozio dopo il furto trovò il trapano la sega e il berretto.

Il brigadiere Fantin riferì sulle indagini esperite a Udine e a Gorizia.

Vari testi depongono a difesa del Comuzzi e tra altri Piva Antonio di Italico, cameriere «Al Commercio» assicura che il Comuzzi la sera del furto fu in quel locale, come ogni sera dalle 20 alla mezza dopo le 24.

Il P. M. cav. Pacifico sostiene efficacemente la colpevolezza del Patriarca e del Comuzzi e chiede l'assoluzione della Offmann e del Periz per insufficenza di prove.

L'avv. Sartoretti sostiene vigorosamente che il Comuzzi è estraneo al fatto e ne chiede l'assoluzione.

L'avv. Sartori, difensore del Patriarca si rimette al giudizio del Tribunale.

Il Presidente legge la sentenza con cui il Patriarca è ritenuto colpevole di tutti i reati imputatigli con l'aggravante della recidiva specifica e come tale lo condanna alla reclusione per anni 4, mesi 1 e giorni 14 con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare. Assolve il Comuzzi per insufficenza di prove e la Offmann e il Periz perchè i fatti loro addebitati non costituisce reato. Ordina la restituzione degli oggetti rubati ai proprietari e la confisca degli arnesi ladreschi.

Un sacerdote diffamato

Il sacerdote don Carlo De Nardi, Arciprete di Francenigo, frazione del Comune di Gaiarine in provincia di Treviso ha querelato per diffamazione la quarantenne Regina Fracassi ved. De Marchi. Costei a San Giovanni di Livenza in quel di Sacile affermò, comunicando con più persone, che don Carlo aveva avuto un bambino dalla propria domestica esponendo con ciò il sacerdote al pubblico disprezzo. Le voci diffamatorie furono più volte propalate dal 1. al 5 settembre u. s.

Don Carlo De Nardi si è costituito P. C. con gli avvocati comm. Pampanini del Foro di Treviso e Sartori di Udine.

La Fracassi è senza difensore di fiducia e perciò il Presidente prega l'avv. Molè di assumere la difesa ufficiosa.

Il Presidente prima di iniziare il dibattimento chiede al querelante, se data la confessione dell'imputata, non creda di recedere dalla querela in base a una dichiarazione di piena soddisfazione e ciò tanto più per un sentimento di carità cristiana data anche la veste che egli indossa.

Don Carlo dichiara che sarebbe stato disposto a perdonare se non si trattasse di una lotta feroce contro di lui. Egli abbandonò un posto tranquillo in Diocesi per assumere la cure delle anime della Parrocchia Arcipretale.

Dietro la donna stanno altre persone che a lui come al suo predecessore fecero una lotta senza quartiere.

La diffamazione di cui fu vittima fu così grave che creò diffidenze tra i giovani cattolici che egli giudicava.

Si rivolse perciò al Vescovo e questi gli ordinò di sporgere querela.

L'imputata ammette di aver messo in circolazione la voce diffamatoria appresa da altra donna al Brefotrofio di Udine ove si era recata per partorire. Chiede umilmente scusa e afferma di aver sbagliato e di essere stata tentata dal diavolo.

La parte lesa don Carlo De Nardi, di anni 42 conferma la querela e spiega i motivi di tale atteggiamento.

LA SFILATA DEI TESTI

Vicenzotti Giuseppe di anni 59, depone che accompagnò dall'Arciprete il cognato dell'imputata. Questa era in istato interessante benchè vedova in paese si mormorava contro il cognato. L'arciprete per far cessare lo scandalo, consigliò di inviare la donna al Brefotrofio di Udine e persuase il cognato ad uscire dalla casa della Fracasso ove dimorava quale fratello dell'estinto marito essendo la sostanza indivisa.

Al ritorno della Fracasso, questa lo pregò di interporsi per combinare la faccenda con ampie scuse.

Gava Lucia, moglie del precedente depone che la Fracasso, reduce dal Brefotrofio di Udine, le raccontò di aver quivi veduto la ex domestica dell'Arciprete con un bambino in braccio, seduta all'ombra di un ampio faggio.

«El gera un bel fiol, tutto don Carletto! Mi no vado più a messo da don Carleto. Lu el ne predica a nualtre e po' el ne da sti bei esempi. Apena che lo vedo ghe lo digo. Che ne gò un goso! (ilarità tosto repressa dal Presidente).

Vicenzotti Elisa di Giuseppe di anni 14 figlia della precedente racconta ciò che udì dalla Fracassi il 4 settembre.

Essa diceva: Causa lu me ga tocà andar via. El prete el ga vudo un bel «picet». Lo go visto co la mamma in Ospizio» (Nuovo scoppio di ilarità).

Musicò Andrea di anni 31, applicato al Municipio di Sacile narra che l'Arciprete si interessò per far ricoverare la Fracasso al Brefotrofio di Udine. Seppe delle voci propalate dalla imputata a carico del Sacerdote.

Vicenzotti Maria, di anni 22, sposata a S. Giovanni di Livenza, ripete ciò che la sorella Elisa le narrò nei riguardi dell'Arciprete e del bimbo avuto dalla domestica.

Don Pietro Golin, parroco di Albina di Gaiarine, riferisce che, avuto sentore delle mormorazioni a carico di don Carlo, lo avvertì perchè provvedesse alla tutela del suo onore.

Fracassi Leonardo, depone di aver interrogato a Lancenigo la Fracassi la quale gli confermò la notizia della domestica in cinta.

I testi Del Fabbro Renzo e Pivetta don Raffaele da Sacile ripetono di aver udito le affermazioni incriminate propalate dalla Fracassi e di aver constatato le riprovazioni da esse determinate a carico del sacerdote.

Cappello prof. don Luigi da Garanine conferma l'impressione determinata dalle voci diffamatorie e il consiglio dato a don Carlo di sporgere querela.

LA DISCUSSIONE

L'avv. Sartori legge le conclusioni della P. C. per una severa condanna con risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, con la rifusione delle spese per atti, ammontanti a lire 608.55 e con la provvisionale di lire 1000 per onorari di rappresentanza della P. C.

L'avv. comm. Pampanini illustra ampiamente queste conclusioni dimostrando la sussistenza di tutti gli estremi della diffamazione. Mette in evidenza la figura morale e patriottica del querelante che, a differenza del suo predecessore che dovette per debolezza allontanarsi dalla sede Arcipretale, volle colpire i diffamatori. Sostiene che la Fracassi creò la diffamazione per vendicarsi dell'Arciprete che aveva indotto il cognato a dividersi da lei. Soggiunge che sarebbe stato ingenuo accordare la prova dei fatti perchè ciò si riserva di fare la donna diffamata.

Conclude per una severa condanna riparatrice dell'offesa all'onore di don Carlo.

Il P. M. chiede la condanna dell'imputata a mesi 5 di reclusione e a lire 180 di multa.

L'avv. Molè per quanto chiamato all'ultimo momento quale difensore ufficioso, improvvisa una faconda arringa in difesa dell'imputata. Premessa la difficoltà del suo compito poichè la Fracasso si è presentata senza testi a difesa, rileva che la parte lesa è andata al di là della sua funzione tutelatrice del proprio onore ed ha ecceduto nell'accusa. L'imputata è una umile e meschina donna ed è discuttibile se essa abbia di sua testa architettata la diffamazione Anche il predecessore di don Carlo fu oggetto di analoghe accuse dunque non è lei sola che ha seguito questo sistema. Se come afferma il querelante dietro l'imputata stanno altre persone più autorevoli. perchè colpire questa disgraziata anzichè risalire alle fonti? Non chiede l'assoluzione per quanto sia convinto della mancanza di dolo. e degli estremi della diffamazione. ma rileva che se la Fracasso fu, come dice don Carlo, da lui beneficata, non aveva motivo alcuno di diffamare.

Invoca dal Collegio giudicante una sentenza giuridica e ad un tempo sociale. Conclude, se non è possibile, l'assoluzione per mancanza di dolo, per il minimo della pena con tutti i benefici di legge.

Il Presidente dopo breve sosta in Camera di Consiglio rientra nella sala d'udienza e il Presidente legge la sentenza con cui, accordate le attenuanti generiche, la Fracasso è condannata a 5 mesi di reclusione e a 166 lire di multa con beneficio della condizionale, ai danni da liquidarsi in separata sede con una provvisionale di lire 700 alla Parte Civile.

IN PRETURA

Giudice: dott. Del Piero — P. M.: dottor Massa — Cancelliere: sig. Polano.

Una... violinata

Un bel tipo, il 25 maggio u. s., spacciandosi per Aldo Paluelli fu Domenico, di anni 49, nato a Rovigo ma residente a Palmanova, di professione suggeritore lirico, si presentò al liutaio Umberto Muschietti dicendosi incaricato da un Podestà suo amico, dell'acquisto di un violino.

Il Muschietti gliene mostrò diversi ed il suggeritore dalla bella raccolta ne scelse uno convenendo il prezzo di mille lire. Assieme al violino si fece pure consegnare alcuni accessori (archetto, corde, astuccio, ecc.) per un valore complessivo di 250 lire.

Al momento di pagare, il suggeritore lirico spiegò al signor Muschietti ch'egli avrebbe immediatamente spedito il tutto al «suo amico Podestà» contro assegno; appena in possesso della somma, avrebbe regolato ogni cosa.

Ma avendo il Muschietti sollevato qualche obbiezione, il «suggeritore» gli tolse ogni apprensione, rilasciandogli una cambiale. In cambio egli s'ebbe il violino e gli accessori con i quali prese congedo dal liutaio.

«E passeranno i giorni!» Il Paluelli non si fece più vedere e la cosa fu denunciata. Il suggeritore lirico non si degnò ieri di presentarsi al Giudice e perciò fu condannato in contumacia per truffa a 3 mesi e 15 giorni di reclusione.

Difensore: avv. Fattorello.

Non la fece franca

Nello scorso settembre certo Alfredo Minisini fu Noè, d'anni 21, da Maiano, riuscì ad entrare inosservato nell'abitazione del fotografo signor Giordano in via Mercatovecchio e potè impossessarsi di alcuni oggetti preziosi. Sperava di averla fatta franca, ma fu raggiunto dal proprietario e da un vigile che lo consegnò all'autorità di Pubblica Sicurezza.

Ieri si è buscato 1 mese e 5 giorni di reclusione.

Dagli amici...

Pietro Fracasso di Silvio, di anni 39, il 2 giugno ultimo scorso si trovava all'osteria «Ai due amici» insieme ad altri tra cui certo G. B. Mattia. Quest'ultimo si permise una frase scherzosa all'indirizzo del Fracasso che per tutta risposta gli consegnò una buona dose di percosse.

Ieri il Giudice lo ha condannato per lesioni, alla reclusione per giorni 17, col beneficio della condizionale.

Pretura di Cividale

Giudice avv. Scandellari — P. M. avv. Accordini — Cancelliere signor Aita.

L'IMPRESARIO BERTOLISSI ASSOLTO

Questa mattina è comparso davanti al Giudice di questa Pretura, il signor Federico Bertolissi, noto imprenditore di lavori di Faedis. Egli era chiamato a rispondere di ricettazione e di contravvenzione all'articolo 45 del Testo Unico della Legge di P. S. perchè il 25 febbraio di quest'anno, nel suo cantiere di Faedis, era stato trovato dagli agenti della P. S. un sacchetto contenente esplosivi. Insieme con lui era imputato il signor Annibale Giavitto, altro imprenditore di Faedis, nei riguardi del quale era risultato, durante le indagini condotte dal solerte Maresciallo dei CC. RR. di Faedis, signor Giarretta, che pochi giorni prima della perquisizione nel cantiere Bertolissi, aveva offerto in vendita dell'esplosivo a certo Toffoletti.

Anche il Giavitto quindi fu denunciato per gli stessi reati di cui era imputato il Bertolissi.

Il Giavitto non si presentò all'udienza e perciò nei suoi confronti il processo si svolse in contumacia. Il Bertolissi era difeso dagli avv. Piero Pisenti e Tiziano Tessitori. Il Giavitto era difeso d'ufficio dall'avv. Scalettaris.

Il Bertolissi nel suo interrogatorio dichiarò di ignorare l'esistenza dell'esplosivo nel suo cantiere il cui deposito attribuì a manovre di suoi nemici che già in precedenza avevano provocato contro di lui altre due consimili denunzie conclusesi con l'assoluzione.

Il maresciallo ha deposto in senso favorevolissimo all'imputato e così pure il Parroco di Faedis don Mulloni, ed altri testi a difesa.

Dalle loro dichiarazioni è risultato che anche il Giavitto aveva ragione di rancore contro il Bertolissi.

Il Commissario dott. De Stefani confermò il verbale.

Il P. M. chiese l'assoluzione del Bertolissi per non aver commesso il fatto imputatogli e la condanna del Giavitto.

L'avv. Pisenti con una rapida ed acuta disamina della causa e delle emergenze di istruttoria, dimostrò come si renda necessaria l'assoluzione nella formula richiesta dal P. M.

L'avv. Tessitori, si è associato alle conclusioni del collega rinunziando a una ulteriore trattazione della causa.

L'avv. Scalettaris concluse per l'assoluzione del suo cliente.

Il Giudice ha assolto il Bertolissi per insufficenza di prove e ha condannato il Giavitto a un mese e 20 giorni di reclusione e a lire 500 di multa.

Il Bertolissi ha interposto appello contro la formula per lui non soddisfacente, di assoluzione.

CRONACA MESTA

La madre di «Uranio» morta ad Ovaro

Abbiamo annunciato ieri l'improvviso decesso avvenuto ad Ovaro, della signora Maria Rossi ved. Baroni, madre di «Uranio» del *Corriere della Sera*, spentasi alla tarda età di novant'anni.

La buona signora seguì di pochi mesi nella tomba il figliolo cap. Isidoro, mancato a Milano nella scorsa estate.

Dopo la morte del figlio, ella aveva donato la sua ricca biblioteca di oltre ventimila volumi alla Società Filologica Friulana.

A nome di questa, il dott. Corgnali si era recato a Milano per riordinare i volumi, e nella delicata operazione alla quale con speciale cura sovraintese la vecchia madre di «Uranio», fu coadiuvato dal signor Arturo Zancani amico di famiglia.

«Uranio» abitava un appartamento sito all'ultimo piano — il quarto o il quinto — per poter seguire così i suoi studi astronomici: l'appartamento stesso, costituito di parecchie stanze, era zeppo fino all'inverosimile di libri ed opuscoli alcuni preziosi, e di giornali e ritagli di giornale. Solo di questi ce n'erano per ben 20 quintali; il che può dare un'idea del lavoro di cernita che fu dovuto espletare!

A UDINE ED IN CARNIA

La compianta signora Baroni era nativa di S. Maria la Longa, ma tutta la giovinezza ella aveva trascorso ad Ovaro, ove era anche andata sposa all'ispettore ferroviario ing. Baroni. Quando ella potè sistemare le sue faccende a Milano, si trasferì senz'altro a Udine ove prese un piccolo appartamento in viale Ledra. Quivi ella teneva ancora gli strumenti di fisica del figlio, e alcuni libri tra i più preziosi della ricca biblioteca che, come dicemmo, fu passata alla Filologica, e da questa, dopo il riordino (che richiese settimane di lavoro per più persone) data in custodia alla Civica Biblioteca.

Tra i libri che la signora aveva conservato come prezioso ricordo, vi era anche un volume che al figlio, ancora studente, aveva donato l'illustre storico dott. Joppi. In quell'epoca Isidoro Baroni frequentava molto la biblioteca, e invaghitosi del libro in parola, perchè non se ne trovava esemplare in commercio, si era accinto a ricopiarlo. Il Joppi, onde premiarlo di tanta assiduità nello studio, glielo regalò. Per questo «Uranio» se lo tenne sopra gli altri caro, e la mamma sua, che dalle memorie predilette al figlio non voleva staccarsi.

VUOL MORIRE AD OVARO

Nella donazione che Ella fece di quanto possedeva, non dimenticò il paese di Ovaro, che teneva ormai in conto del paese natio. Ella dispose perchè venisse regalata una certa quantità di libri per costituire una biblioteca comunale; il Podestà fu gratissimo di questa disposizione della compianta donna, e dispose anche per la costruzione di appositi scaffali che ospiteranno nelle sale comunali i volumi.

Circa otto giorni fa, il signor Zancani, che abita ad Ovaro, ricevette preghiera della signora Baroni di venir a Udine, a prenderla, perchè si sentiva poco in forze, e sperava che l'aria della montagna, così placida e riposante in autunno, potesse rinvigorirla.

La signora Baroni aggiungeva anche che dovendo apparecchiarsi a morire, per la sua tarda età, voleva che il trapasso avvenisse ad Ovaro, dal quale paese mancava da circa quarant'anni.

Fu così che Ella ritornò nella sua vallata, pochi giorni addietro, e rivide commovendosi alcuni vecchioni del paese che la riconobbero e rammentarono gli anni della lontana giovinezza.

LA PIEVE DI GORTO

Si può dire che in questi giorni la povera signora ebbe il senso della morte vicina, perchè ella più volte ebbe a parlarne con il signor Zancani e con i di lui famigliari, manifestando il desiderio che le sue spoglie avessero estremo riposo nella solitaria pieve di Gorto, che guarda dalla sua aerea posizione la valle; e che anche la salma del figlio venisse quivi trasportata, esumandola dal cimitero di Milano ove fu sepolta. A questo proposito le sue disposizioni furono recise, come reciso fu il desiderio che le onoranze funebri venissero celebrate in forma prettamente civile.

Ella mancò durante la notte da giovedì a ieri, mormorando più volte:

— Isidoro... Mio Isidoro...

Aveva il figlio sempre presente e anelava il momento di ricongiungersi a lui nell'al di là.

Il signor Zancani, composta che fu l'esile salma sul lettuccio ove era mancata la compianta signora, dispose intorno a lei fiori e ceri accesi, e ai piedi il ritratto di «Uranio» — il figlio adorato che le fu sempre compagno per tutta la sua vita.

Ella infatti le sopravvisse solamente quel tempo che fu necessario a disporre quanto egli desiderò in vita, e a vederne onorato il nome dai friulani tutti.

Domani avrà riposo e pace nel piccolo camposanto, all'ombra della Chiesa.

La scomparsa di un cittadino integerrimo

Ieri sera è morto, nella sua casa in via del Sale, il notaio cav. dott. Venanzio Pirona. La notizia addolorerà quanti — e ne sono moltissimi in città e nella Provincia — ebbero rapporti con Lui. Non soltanto egli fu scrupolosissimo professionista, tanto che la stima generale ben presto lo ebbe a circondare, e fu presidente del Consiglio Notarile di Udine e membro del Sindacato Provinciale dei Notai, ma fu ottimo cittadino, affabile con tutti, equanime nei giudizi e franco nello esprimerli. In famiglia fu ottimo marito e padre. Per tutti aveva un sorriso amichevole che rispecchiava l'intima bontà.

Per le memorie della famiglia aveva un culto speciale — una venerazione profonda per il padre prof. Giulio Andrea — l'indimenticabile docente di scienze naturali nel Liceo cittadino, del quale riproduceva di carattere pacato e la serenità, — e per lo zio abate Jacopo Pirona, entrambi benemeriti della coltura in Friuli; e le belle tradizioni del proprio casato egli ha continuato, così che la inesorabile sua dipartita è accompagnata da tutti con rimpianto.

Alla moglie signora Maria Morelli de Rossi, alle figlie, alla sorella, ai congiunti, le nostre più sentite condoglianze; alla memoria dell'egregio Estinto, il nostro saluto accorato.

* * *

Presso il comm. Ugo Zilli al R.A.C.I. in via Prefettura è aperta la sottoscrizione per iscrivere il dott. Pirona tra i soci perpetui della «Dante Alighieri».

Funebri Vidussi

Dopo quattro mesi di malattia, decedeva l'altro ieri, il signor Domenico Vidussi di anni 46, abitante in viale Palmanova. Era amato e stimato da tutti per il suo carattere gioviale, per la laboriosità e la sua dirittura. I figli Giovanni, Giuseppe e Umberto proprietari di una officina meccanica crebbero alla sua scuola, che fu di grande onestà. Per questo la sua dipartita è pianta da quanti lo conobbero. Ieri mattina seguirono i funerali riusciti una solenne manifestazione. Una folla di gente accompagnò le lacrimate spoglie al Camposanto. Bellissime le corone dei figli e dei parenti. Reggevano i cordoni quattro intimi amici di famiglia: i signori Domenico Grion, Ettore [illegible], Luigi Lazzaroni e Giuseppe Zuccolin.

Ai famigliari vive condoglianze.

La morte del Podestà di Fagagna

(Ci telefonano). Si è sparsa in paese stamattina la notizia del decesso del nostro Podestà dott. Giulio Burello, farmacista, che era qui conosciuto ed amato per le sue doti di cittadino e di magistrato.

Fra la popolazione la scomparsa del Podestà ha suscitato il più grande cordoglio.

Parrocchia della Metropolitana

Domani si festeggia la B. V. della Purità, Titolare della Cappella attigua al Duomo. — Ore 7: Messa con Comunione — 9.30: Messa solenne — Sera, 5.30: Rosario — Panegirico — Benedizione Eucaristica.

ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE

SEDE - VENEZIA

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 GIUGNO 1930 (Anno VIII.)

ATTIVO	
Portafoglio	L. 171.483.731.28
Mutui	» 8.378.218.05
Crediti in sofferenza	» 1.461.720.41
Effetti al risconto	» 67 995.932.21
Corrispondenti saldi debitori	» 6[illegible].53.963.77
Debitori diversi	» 2 225.747.11
TOTALE ATTIVO	L. 313.599.312.83
Spese e perdite: Generali d'Amminis. L. 1.141.986.55 — Tasse e Imposte » 429 849.65	L. 1.571.836.20
Partite d'ordine	L. 10.109.869.—
TOTALE GENERALE A PAREGGIO	L. 325.280.818.03

PASSIVO	
Anticipazioni dello Stato	L. 113.234.317.—
Corrispondenti - saldi creditori	» 62.822.498.75
Creditori diversi	» [illegible]
Possessori effetti riscontati	» 67 995.932.21
Utili e rendite di esercizi futuri	» [illegible]
TOTALE PASSIVO	L. [illegible]
PATRIMONIO	
Capitale sociale o di fondaz.	L. [illegible]
Ris. ordinaria L. 4.798.077.21 — straordinaria » 1.987.271.10	» 6.785.348.31
Utili e rendite	L. [illegible]
Partite d'ordine	» [illegible]
TOTALE GENERALE A PAREGGIO	L. [illegible]

Il Ragioniere della Sezione [illegible] — Il Direttore generale [illegible] — Il Presidente [illegible] — Il Consigliere Delegato [illegible] — Il Sindaci [illegible]

Dal Friuli centrale

S. Daniele del Friuli

Un «mus» che provoca il rovesciamento di un'auto

Era da poco scoccato il mezzogiorno, e il signor Giuseppe Feruglio viaggiatore del calzaturificio Melchior, marciava con la 509 del suo principale diretto verso questa cittadina. Aveva appena incominciate le montagne russe della provinciale che da Fagagna mena a San Daniele, allorchè intravvide a qualche distanza un carretto trainato da un asinello procedente in senso inverso, tenendo naturalmente, la sinistra.

Diede i regolamentari segnali di tromba e il guidatore dell'asino, certo Giacomo Di Fant, dipendente dell'Azienda Pecile, fece per dare strada all'automobile. Ma il «mus» non la intendeva così, e ad un certo punto s'imbizzarrì tanto da costituire nuovamente una barriera. Il conducente l'auto, visto il pericolo, sterzò a destra fermando bruscamente; ma non potè evitare il cozzo contro il caretto, cozzo, che lo fece sbalzare dalla macchina precipitandola nel fosso laterale.

Accorsero molti contadini che lavoravano nei campi vicini, provvedendo subito ad aiutare il conducente ad uscire dalla macchina, e quindi sollevarono l'auto stesso che presentava diversi guasti di qualche entità.

Lo chauffeur, invece, fortuna sua, non aveva riportato che qualche contusione.

Naturalmente il carrettiere sarà chiamato a rispondere dei danni cagionati alla macchina, perchè l'osservanza dei Regolamenti stradali non dev'essere un mito per i conducenti di carri... anche se trainati da asini!

NOMINA NELL'A. N. A.

Leggiamo nel numero de «L'Alpino» testè uscito che il nostro illustre Podestà gen. Quintino Ronchi è stato nominato Consigliere dell'A.N.A. con funzioni ispettive per la zona dell'8.o Alpini. Congratulazioni vivissime.

Nimis

Servizi pubblici

Da alcuni giorni fa bella mostra di sè sulla linea di cui è concessionaria la signora Comelli ved. Picco, un nuovo autobus «Ceirano» 22 C. che la ditta Dalla Via di Schio ha carrozzato in maniera davvero signorile tanto da suscitare le meraviglie dei competenti. A noi più di questa bellezza importa rilevare come il servizio, fatto sempre con grande tatto e precisione, d'ora in avanti sarà dimostrativo esempio ad altre ditte. Infatti con le due «Ceirano» nuove ogni desiderio è soddisfatto.

* * *

Se le persone possono comodamente andare e venire in confortevoli e veloci vetture, le nostre lettere d'affetto e d'affari non hanno un uguale trattamento. I vecchi ricordano che molti anni fa, quando il servizio veniva eseguito da un procaccia, talora a piedi o a cavallo, le cose andavano meglio, perchè la posta partiva da Nimis due volte al giorno, eccetto la domenica con una volta sola. Fino a pochi giorni fa l'autocorriera di Tarcento prelevava la posta alle 7.30 ed alle 14.30: ora non sappiamo per quali pressioni od interessi quella della mattina è tolta, di modo che dalle 16.30 del sabato alle 14.30 del lunedì, ovverossia per 46 ore, posta da Nimis non parte.

I commenti li lasciamo al pubblico, ma noi ci auguriamo che questo importante servizio sia fatto con quella serietà che i cittadini, per diritto, reclamano.

FESTA DEL FIORE

Nella prima adunanza tenuta sotto la presidenza del Podestà cav. Comelli, fu stabilito in linea di massima il programma di festeggiamenti per dare il maggior impulso alla nobile iniziativa. Questo programma verrà reso pubblico in breve ed è degno delle nobili tradizioni di Nimis. E' stato formato il Comitato che raccoglie in sè le maggiori autorità politiche e religiose, culturali ed agricole, tutte animate dalla santa fiamma del bene.

Siamo certi fin d'ora che la cittadina risponderà con tutte le sue forze.

Vendemmie.... ingegnose

Durante queste laboriose giornate di autunno, rallegrate da un sole magnifico, è naturale che le membra si stanchino ed il sonno sia più profondo del consueto. I ladri che in queste cose possono dare dei punti a tutti quanti debbono avere stimato opportuno sperare la notte scorsa, facendo una specie di repulisti generale, con particolare attenzione al prossimo inverno. Infatti ben sei famiglie ebbero stamane un triste risveglio, come da elenco:

— Manzocco Pietrof u G. B. deve lamentare la scomparsa d'un cesto d'uva.

— Menis Marcello di gostino invece quella di tre vestiti e due pezze di stoffa.

— Grassi Giovanni di tre paia di scarpe.

— Tomada Francesco, per le eventuali riparazioni. di Kg. 4 di cuoio e di tomaie.

— Ziveni Umberto, come premio della dolce fatica... offre ai visitatori indesiderati due quintali di vino, denari e generi diversi senza particolare attenzione.

A Cergneu. da molto tempo,. piccoli furterelli a danno di una povera donna.

Tutti furono denunciati alla Benemerita. Delle indagini possiamo dire soltanto questo: che il solerte Brigadiere Sassi, lanciatosi sulle orme dei birbanti, ha individuato quello di Cergneu ed è sulle tracce degli altri che debbono essere molto esperti e cautelosi. Ad ogni modo per ora, lingua in bocca.

A quando la tanto necessaria stazione dei R.R. C.C.

Moruzzo

UN SALUTO A DON MERLUZZI

Come aveta annunciato, don Merluzzi ha lasciato la sede di Santa Margherita tra il vivo rammarico dei parrocchiani.

La cantoria locale ha voluto decorare l'ultima sua Santa Messa con scelta musica. Il Rev.mo sig. Parroco gli ha porto un saluto ed un ringraziamento anche a nome del popolo. I giovani del Circolo alla vigilia della sua partenza si sono raccolti in canonica per esprimergli nuovamente i sensi della più viva gratitudine per il bene fatto tra noi.

Cividale

CIRCA LA COSTRUZIONE DEGLI EDIFICI MILITARI

Per una disattenzione del proto, nella cronaca di ieri circa la costruzione degli edifici militari è stata saltata una riga proprio nel punto più importante della lettera del podestà dott. Giuseppe Mulloni, mandata al comm. avv. Bertacioli presidente della Cassa di Risparmio, che riproduciamo integralmente:

«Mi è doveroso ringraziare vivamente la S. V. per la concessione dell'anticipazione di L. 5.000.000 per la costruzione delle Caserme in questo Comune. Però secondo le ultime convenzioni stipulate con l'Amministrazione Militare, i lavori non saranno più eseguiti dal Comune bensì dal Ministero della Guerra, e quindi il Comune stesso non ha più necessità del richiesto finanziamento.

Rinnovo i miei ringraziamenti a Lei ed all'intero Consiglio nonchè al Direttore i quali tutti hanno con la loro opera agevolato grandemente il Comune nella soluzione di un problema di importanza vitale per questa città».

Basiliano

ALL'ASILO DI VARIANO

Domenica si tenne il saggio dell'Asilo Infantile. I bimbi istruiti dalla maestra Venturini Lina diedero ottima prova di profitto davanti a numerosi paesani convenuti per ascoltarli. La signorina Pianina Giuditta offrì in tale occasione L. 25 per onorare la memoria della signora Emma Zamparo.

Colloredo di Montalbano

IL VI° CENTENARIO DELLA CHIESA

L'altra domenica, con la solennità del Rosario, si è festeggiata la ricorrenza del sesto Centenario della Chiesa, eretta con bolla del Patriarca Pagano della Torre nel 1330 L'illustre storico mons. Vale ha commemorato da par suo l'avvenimento con un dotto discorso. Sono seguite solenni funzioni sacre alle quali intervenne una vera folla di fedeli.

Pozzuolo

ACQUISTO DI RELITTI STRADALI

Con decreto di S. E. il Prefetto, il Presidente dell'Opera Pia «Stefano Sabbadini» è stato autorizzato ad acquistare reliquati stradali già in possesso del Pio Ente e di proprietà del Comune di Pozzuolo, per il convenuto prezzo di lire 2947.95.

Gemona

I Balilla sulla vetta Redentore

L'attività estiva delle due Centurie Balilla locali si è chiusa giovedì 16 c. m. con una attraente ed istruttiva escursione sulla vetta del Redentore: la cima più alta del monte Quarnan.

Una attività intensa è stata svolta in questa estate, che ha avuto il suo maggiore, particolare sviluppo nelle gite sui monti circostanti.

I frutti li raccoglierà la 55.a Legione Alpina Friulana, allorquando i nostri piccoli alpinisti saranno suoi militi, abituati fin dalla fanciullezza a conoscere, ad esplorare, ad amare la montagna, palestra ineguagliabile di un sano e piacevole sport.

Il Comando della 563.a Legione della Milizia Balilla ha avuto una speciale cura per tutti i suoi reparti che trovansi dislocati nella zona alpina ed ha dato fin dall'inizio dell'estate precise e chiare direttive in proposito.

Non a caso è stata scelta la vetta del Redentore, per la chiusura dell'attività alpina: il raggiungimento di questa cima (m. 1330 circa), dove trovasi un monumento-tempio eretto dal popolo in onore del Redentore, ha voluto significare per i Balilla un voto, una glorificazione, un fioretto, un inno a Dio che li ha sempre protetti e che li proteggerà anche in avvenire.

Pure l'ultima escursione di quest'anno ha avuto, come tutte le altre, il suo pieno successo.

Alle ore 6 di giovedì i Balilla alpinisti regolarmente equipaggiati, con sacchi alpini pieni di viveri, con bastoni ferrati, partivano dalla loro caserma e si arrampicavano esultanti per i fianchi del M. Glemina, raggiungendo in poco più di un'ora il crinale, ed in percorrendolo, toccando alle ore 9.10 il cocuzzolo più alto del Quarnan dove trovasi il monumento al Redentore. Un momento di raccoglimento, una preghiera e quindi la consumazione della colazione; alcuni inni patriottici e dopo il riposo discesa per sella Forador. Una sosta alle sorgenti del torrente Vegliato per dissetarsi e per vedere gli importanti lavori che si fanno dalla Milizia Forestale per arrestare alcune frane e ghiaioni del torrente e per il rimboschimento delle falde del Chiampon e del monte Sierra. Il Comandante della Legione C. M. Adriano Morgante, ha reso chiaro, in questa occasione, il concetto della bonifica integrale voluta dal Duce.

CRONACA PORDENONESE

Pordenone

Inaugurazione dell'anno scolastico alle Elementari

(17). — Oggi alle Scuole Urbane «Vittorio Emanuele III» si è svolta la cerimonia inaugurale dell'anno scolastico 1930-31. Il magnifico palazzo scolastico per l'occasione era adorno di stemmi e bandiere.

Alle 9.15 tutti gli alunni del Comune, compresi quelli dell'Istituto S. Giorgio e rappresentanze delle Scuole Secondarie della città, inquadrati perfettamente agli ordini del vicedirettore delle Elementari prof. Sgoifo e con in testa ad ogni classe i rispettivi insegnanti, attendevano lo svolgersi della cerimonia.

Erano intervenute tutte le autorità locali.

Dopo che le scolaresche al comando del maestro di ginnastica signor Moroso hanno dato alle autorità il saluto romano, la gentile e suggestiva cerimonia si inizia con cori magistralmente eseguiti da alunni istruiti e diretti dall'egregio maestro Zardo che siede al piano. Cessato il canto, il direttore delle scuole comunali prof. Gerardo Croce pronuncia un fervente breve applaudito discorso illustrativo della cerimonia — che è festa programmatica di invocazione e di promessa.

Seguì la messa celebrata sul pronao del palazzo scolastico dal Rev. don Luigi Coromer, Parroco di San Giorgio.

Terminata la messa, il prof. cav. Amici, Ispettore Scolastico, molto approvato esaltò le nuove direttive date dal Fascismo alla Scuola tempio di educazione; ricordò l'importanza delle scuole di Pordenone che sono l'orgoglio della cittadinanza; esortò direzione ed insegnanti a continuare nella loro benemerita opera e consigliò i genitori a collaborare con gli insegnanti per trarne, sempre più, il migliore profitto.

Quindi i 2500 alunni divisi per classi sempre ordinatamente e con alla testa i loro insegnanti, sfilarono prima dinanzi alle autorità salutando romanamente e poi dinanzi al Monumento dei Caduti, appiè del quale deposero fiori mentre inni patriottici venivano cantati dagli alunni accompagnati al piano dal maestro Zardo.

La cerimonia così bella e gentile, e tanto bene riuscita, ha nobilmente commosso tutti i presenti, e sarà certamente, per lungo tempo, un ricordo carissimo per gli alunni e per tutti coloro che vi hanno assistito.

Fiume Veneto

Nozze d'oro e due d'argento

IN UNA STESSA FAMIGLIA

Mercoledì 15 c. m., il signor Fortunato Busetto (per cinquantadue anni occupato presso la ditta Ammanso ed da un anno a riposo), e la sua consorte Albina Corazza, rispettivamente di 72 e 73 anni, celebrarono le nozze d'oro, compiendosi in quel giorno il loro cinquantesimo anno di matrimonio. Contemporaneamente le loro figlie Teresina in Gorgatti e Maria in Palleva, celebrarono le nozze d'argento, contornati da ben undici figli e — rispettivamente nipoti e pronipoti.

Sebbene giorno lavorativo, il paese era animatissimo dato lo straordinario avvenimento; e le tre coppie di sposi (non propriamente..., novelli), erano fatte segno di ammirazione e di lieti commenti particolarmente quando il corteo, seguito dal lungo stuolo di figli, nipoti, pronipoti ed amici, si avviò fra due ali di popolo alla Chiesa Parrocchiale per assistere alla Santa Messa, celebrata da Reverendissimo don Luigi De Giorgio e cantata dalle giovani del luogo. Terminata la Santa Messa, venne cantato il «Te Deum» di ringraziamento; dopo di che il Rev.mo Parroco pronunciò un alato discorso inneggiando alla florida vecchiezza dei coniugi Busetto, ed augurando alle altre due coppie, pur già fortunate di poter celebrare le proprie nozze d'argento, di poter giungere anch'esse alle nozze d'oro e poter, come il pellegrino ripassare il cammino trascorso e guardare con occhio sereno il cammino ancora da percorrere.

Terminata la cerimonia, l'allegro e maestoso corteo si avviò all'Asilo Infantile, opportunamente addobbato e preparato per il pranzo che si svolse fra la più schietta allegria con brindisi e discorsi del segretario comunale signor Erani e dal Rev.mo Parroco di Cimpello.

S. Vito al Tagliamento

Mostra Didattica

Per il primo anno, grazie all'interessamento della Direzione Didattica e del Corpo insegnante, in questi giorni è stata tenuta la mostra didattica che, dopo un grande concorso di visitatori, ieri si è chiusa. Accolti con deferenza dal Direttore didattico signor Pantarotto, abbiamo avuto anche noi il piacere di visitarla. Entrati nella sala dell'esposizione ci siamo trovati di fronte a centinaia di lavori disposti con ordine e buon gusto. Magnifico colpo d'occhio: I guanciali, le salviette, gli abitini, le camicette, le mutande, le tende, i centri, le cuffie, le borsette, i disegni, le pitture, le sculture, i lavori in ferro battuto; insomma, una infinità di oggetti tutti meritevoli di ammirazione, perchè dimostrano in parte l'attività e l'indirizzo dato alle nostre scuole.

Belle invero alcune costruzioni in cartone, raffiguranti la Chiesa, la scuola, l'officina, le case operaie e altre costruzioni in solidi e in filo di ferro. Ammirati tarone anche i lavori di rattoppo e rammendo, cose queste molto utili per le donne del domani.

Insomma, dai lavori incerti delle prime classi, andiamo via via fintanto che vediamo lo sviluppo dato nelle classi superiori.

Una lode pertanto va data al solerte Direttore signor Pantarotto e al Corpo Insegnante tutti, i quali con rara pazienza e tenacia seppero così bene istruire i piccoli artisti e preparare una così bella mostra.

Forni Avoltri

L'Arcivescovo in visita pastorale

Ieri si è iniziata la visita pastorale dell'Arcivescovo S. E. monsignor Nogara. Apposito comitato, nominato dal Podestà signor Michele Romanin, che lo presiede, si è occupata dei festeggiamenti e dell'addobbo del centro abitato.

Mons. Arcivescovo fu al suo arrivo ricevuto a suon di musica da autorità e popolo.

—Per la Festa del Fiore—

Il Podestà ha nominato, assumendone la presidenza, il seguente Comitato per la Festa del Fiore:

Dott. Eugenio Vertone, ufficiale sanitario, Forni Avoltri; don Emilio Gottardis, parroco, idem; don Pietro della Pietra, cappellano, Collina; Ottavio Di Centa, maestro, Forni Avoltri; Tolazzi Edoardo, maestro, Collina; Agostinis Alberta, maestra, idem; Benedetti Irene id. Forni Avoltri; Casali Rosalia idem, Sigiletto; Chiaruttini Annita, id. id.; Romanin geom. Riccardo, Forni Avoltri; Gerin Gio. Batta, Sigiletto; Tamussin Giovanni, Collina; Candido Angelo, Forni Avoltri; Romanin Luigi di Fridolina, id.; Romanin Lino fu Lorenzo; Vidale Eugenio di Giacinto e Vidale Romano, Forni Avoltri.

AVVISI ECONOMICI

DOMANDE D'IMPIEGO

RAGIONIERE esperto revisioni bilanci corrispondenze traduzioni tedesco francese assume lavori con massima serietà segretezza anche sole ore. Scrivere Cassetta 23 Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

AFFITTASI comodissimo centrale pianterreno Rivolgersi Via Manin 3

AFFITTASI primo novembre appartamento indipendente quattro vani, accessori. Rivolgersi Gaeta 29 ore 13-14.

CONIUGI soli cercano subito camera salottino e cucina con gas. Posizione centralissima. Rivolgersi Industria Seta, Udine.

ABITAZIONE composta di sala pranzo, salotto, matrimoniale, tutti mobili seminuovi, vendonsi. Piazza Mercatonuovo 9, secondo.

COMMERCIALI

OFFRESI sega circolare nuova con relativo motorino Gnaz ed accessori, ottimo affare. Per informazioni rivolgersi Cassetta 24 Unione Pubblicità Udine.

COMPERO contanti guida interna 16-17 HP perfetto stato tipo 1929-30 purchè vera occasione. Intermediari esclusi. Scrivere Cassetta 21 Unione Pubblicità Udine.

CERCO contanti guida interna 16-17 HP perfetto stato tipo 1929-30 purchè vera occasione. Intermediari esclusi. Scrivere Cassetta 21 Unione Pubblicità Udine.

MOTO Ariel modello 1930 come nuova vendi o cambio con solder 509 differenza contanti. Nadali Piazza Umberto.

IMPORTANTE Compagnia retribuisce con forti interessenze abili produttori rami furti, vita, infortuni, R. C. purchè dispongano ottime referenze. Offerte «Promiofisso Casella 182».

ULTIMA ORA

Nel Brasile La rivoluzione progredisce trionfante

BUENOS AYRES, 18. — *Mandano da Porto Alegre che il 14.o Reggimento di cacciatori di guarnigione a Florianopolis, ha aderito al movimento rivoluzionario. Un altro dispaccio dalla stessa fonte annuncia che le forze di polizia federale dello Stato di Santa Catharina si sono arrese a Erbal. Parecchi ufficiali sono stati fatti prigionieri. Il signor Coller, rappresentante dei rivoluzionari brasiliani a Buenos Ayres, ha dichiarato: «La rivoluzione progredisce trionfante. Il movimento non è affatto comunista, ma raccoglie esclusivamente partigiani dei conservatori, tutti gli ex Presidenti del Brasile, il fiore degli intellettuali ed una grandissima maggioranza della popolazione».*

La lotta contro il contrabbando in America Operazioni in grande stile

NEW YORK, 18. — *La cronaca della caccia ai contrabbandieri di alcool si è ieri notevolmente arricchita. Le guardie marittime hanno catturato una nave che aveva a bordo per parecchi milioni di liquori. Gli agenti hanno pure confiscato due autocarri ed una automobile che trasportavano clandestinamente una considerevole quantità di alcool. Sono stati operati in questi incontri una diecina di arresti, ma altre operazioni in grande stile sono in corso a Nuova York.*

La delinquenza a Vienna Geniale truffa d'una combriccola di giovani

VIENNA, 18. — Una combricola di truffatori composta di sedici giovani capitanati dall'elettricista ventisettenne Stempien è riuscita mediante cartelle falsificate di lotteria a carpire premi consitenti in motociclette per un valore di centomila scellini. Alcuni membri della banda sono già stati arrestati.

Per avere copie del giornale inviare richiesta accompagnata dal relativo vaglia alla Amministrazione del Giornale.

Tempeste di neve Sei persone assiderate

REGIMA (Saskatchewan), 18. — *Tempeste di neve sono avvenute in varie provincie. Sei persone che si trovavano in una auto e che non sono rimaste immobilizzate dalla neve, sono morte in seguito ad assideramento.*

Spaventoso scoppio in un magazzino di gomma

LIEGI, 18. — *In un grande magazzino di gomme è scoppiato un violentissimo incendio; si teme che vi siano dei morti. Finora sono stati ricoverati all'ospedale dieci operai più o meno gravemente feriti. Ciò si spiega col fatto che date le fiamme e le esplosioni che si succedevano fortissime aumentando il panico, gli addetti al magazzino hanno cercato scampo solo dalle finestre.*

Battello in fiamme sul Tamigi

LONDRA, 18. — I battello cisterna a motore «Elk-Hound» di Londra, che trasportava 600 tonnellate di benzolo, si è infiammato sul Tamigi. Dopo vani sforzi per cercare di domare l'incendio, il battello è stato rimorchiato in mare ed è stato incagliato sui bassifondi ove le fiamme lo hanno completamente distrutto. L'equipaggio si è salvato.

Il Patronato per l'assistenza sociale

ROMA, 17. — L'attività del patronato nazionale per l'assistenza sociale di cui è stato recentemente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il nuovo statuto ha avuto il primo semestre di questo anno un notevole incremento in confronto col 1929. Dal 1 gennaio al 30 giugno del corr. anno sono stati assistiti in tutto il regno 109.805 lavoratori, sono state liquidate per prestazioni lire 72.992.154 di cui 67 milioni rappresentano indennità d'infortuni e circa 5 milioni rendite annuali di invalidità e vecchiaia assegni di morte maternità e tubercolosi, sono state effettuate 78.846 visite mediche e sono stati compilati 45.105 certificati. Sono stati ricuperati alla cassa assicurazioni sociali lire 1.296.142 di contributi e sono state iniziate 2518 cause davanti alle diverse autorità giudiziarie nell'interesse dei lavoratori.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO